

## FOCUS MUSICA ED ESILIO

*La musica ha il grande potere di sensibilizzare i giovani su temi importanti e complessi come i diritti umani, le guerre nel mondo, l'esperienza dell'esilio.*

*Il nostro Paese sta attraversando un momento molto delicato: episodi di razzismo e xenofobia occupano non di rado le pagine di cronaca.*

*I mass media troppo spesso adottano un linguaggio eccessivamente allarmista: utilizzano termini come invasione, tsunami umano, sbarco riferendosi all'arrivo di rifugiati e immigrati alimentando così infondate paure.*

*Uno dei problemi principali relativi all'immigrazione in Italia è prima di tutto una questione di linguaggio. Linguaggio che i testi delle canzoni analizzate in questo Focus provano a contrastare, proponendo in un modo del tutto alternativo alcuni dei principali problemi che riguardano la mancanza di diritti dentro e fuori i nostri confini.*

*Se i cantanti seguiti dai giovani decidono di dire la loro su un certo tipo di temi attraverso il testo di una canzone, di fatto ricoprono lo stesso ruolo di quegli opinion-maker che oggi influenzano l'opinione pubblica attraverso i media, con la differenza che con l'arte svelano quale è la situazione reale.*

### Obiettivo del focus

L'uso della **musica** nei percorsi educativi valorizza la profondità della parola, ma anche la sua forza evocativa grazie proprio all'intreccio col suono. Attraverso l'analisi del testo di una o più canzoni scelte (con il supporto della Fondazione Astalli) gli studenti potranno approfondire **temi complessi legati all'esilio** (il rispetto dei diritti umani, i conflitti nel mondo, la società interculturale...)

### Proposta di svolgimento

- Proporre agli studenti l'**analisi del testo** di una o più canzoni che approfondiscano uno dei temi legati al progetto, scegliendo di lavorare su una delle raccolte proposte dalla Fondazione (emigrazione-immigrazione in Italia; diritti umani; guerre e conflitti).
- Dopo una prima analisi **raccogliere informazioni** attraverso altro materiale (giornali, siti web, film...) per approfondire i temi emersi dall'analisi del testo della/e canzone/i.

- Organizzare un **dibattito** invitando un esperto a cui rivolgere una serie di domande sugli argomenti approfonditi a partire dall'ascolto e dall'analisi della/e canzone/i.
- Proporre ai ragazzi di realizzare **una o più *play list* tematiche** su argomenti trattati nell'ambito del progetto.

### *I materiali proposti*

Vi proponiamo **tre filoni** da seguire. Attraverso l'analisi dei testi delle canzoni sono tracciati percorsi di approfondimento sulle seguenti tematiche:

- Emigrazione e immigrazione in Italia
- Diritti umani
- Guerre e conflitti

Ogni brano musicale è analizzato sulla base di un griglia che contiene le seguenti voci:

- **Link:** un indirizzo internet dove poter ascoltare la canzone e in molti casi vederne il video ufficiale
- **L'autore:** brevi note biografiche e professionali relative al cantante del brano musicale
- **Lo sapevi che...?:** notizie particolari riguardo il brano musicale o il suo autore riportate per contestualizzare al meglio la scelta della canzone e il momento storico politico in cui viene scritta.
- **Testo:** è riportato il testo integrale della canzone analizzata per favorire lo studente nell'analisi dei versi. Per le canzoni in inglese oltre al testo originale c'è anche una traduzione a fronte in italiano.
- **Analisi letteraria e musicale:** per ogni canzone scelta vi è un approfondimento sia a livello di musicale (metrica dei versi, strumenti usati, scelte stilistiche...), sia una dettagliata analisi letteraria che analizza il testo dal punto di vista poetico (figure retoriche, scelta delle parole, riferimenti letterari adottati dall'autore...).

# FILONE 1

## EMIGRAZIONE – IMMIGRAZIONE IN ITALIA

### Introduzione

Il tema emigrazione-immigrazione in Italia è stato affrontato da numerosi autori della canzone italiana, in particolar modo dagli anni '70 fino ai giorni nostri. In Italia nel primo dopoguerra numerosi italiani partirono alla volta degli Stati Uniti, dell'Argentina e, per quanto riguarda l'Europa, della Germania.

Le canzoni degli anni '70 scritte da cantautori quali Francesco De Gregori, Francesco Guccini, Ivano Fossati si rifanno proprio a questo periodo italiano e narrano la fatica, le condizioni disagiate, la povertà di chi era costretto a partire in cerca di un futuro migliore. Negli anni '90 e 2000 comincia a delinearsi un filone musicale che non tratta più l'emigrazione italiana, bensì l'immigrazione africana, albanese e dell'est Europa. I cantautori, quali Roberto Vecchioni, lo stesso Fossati - molto attento nella sua produzione musicale al tema del viaggio - Samuele Bersani, Fiorella Mannoia, cominciano a descrivere e a narrare il viaggio per mare, l'arrivo sulle coste italiane, le fatiche dei nuovi migranti e i pregiudizi nutriti dagli italiani nei loro confronti.

Come possiamo notare dai testi delle canzoni scelte, l'accento si sposta dall'analisi della condizione italiana di emigrante alla situazione degli immigrati in Italia negli ultimi 15 anni.

### Canzoni Analizzate

- *L'abbigliamento di un fuochista* – Francesco De Gregori (1982)
- *Barcarola albanese* – Samuele Bersani (1995)
- *Pane e coraggio* – Ivano Fossati (2003)
- *Rock* – Gianmaria Testa (2006)
- *Non è un film* – Fiorella Mannoia (2012)

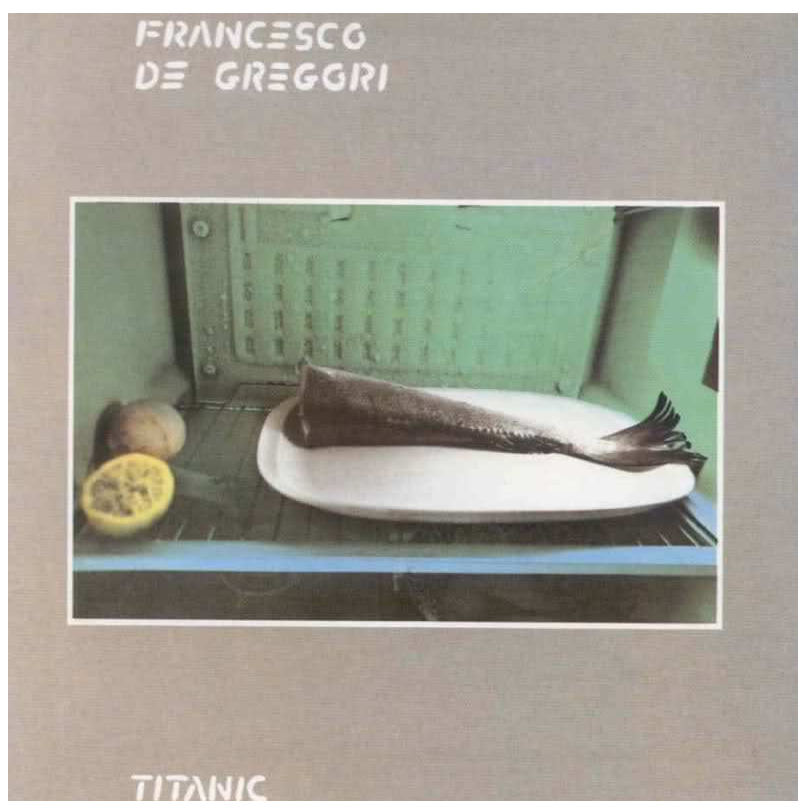
## Canzone 1

### L'ABBIGLIAMENTO DI UN FUOCHISTA

(Francesco De Gregori - 1982)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=vkaSBp8FUbk>



### L'autore

**Francesco De Gregori**, cantautore romano, classe 1951, figlio del bibliotecario Giorgio De Gregori e dell'insegnante di lettere Rita Grechi, ricevette il nome di Francesco in memoria di suo zio, ufficiale degli Alpini e successivamente partigiano vicecomandante della brigata Osoppo, ucciso a Porzûs nel 1945.

Appassionato e studioso di storia, nella sua lunga carriera artistica è sempre stato molto attento ai temi dell'emigrazione (*L'abbigliamento del fuochista*), dei viaggi (*Titanic*), delle partenze e dei ritorni (*Generale*). Importante, inoltre, il suo impegno nel recupero del patrimonio della musica popolare, insieme a Giovanna Marini, con l'album "*I fischi del vapore*" (2002): un repertorio che comprende canti popolari, canzoni scritte da cantautori come Gualtiero Bertelli o dagli stessi De Gregori e Marini. Tutte ricalcano lo stile della musica folk sia nei testi che nell'accompagnamento musicale.

## Lo sapevi che...?

La canzone *L'abbigliamento di un fuochista* appartiene all'album "Titanic" pubblicato nel 1982. È una ballata folk sul tema dell'emigrazione, cantata nella versione originale insieme a Giovanna Marini.

De Gregori dedica una sequenza di tre canzoni al famoso disastro del grande transatlantico che, partito dal porto inglese di Southampton per il viaggio inaugurale verso New York il 10 aprile 1912, si inabissò la notte del 14 all'altezza del Banco di Terranova: *I muscoli del capitano*, *Titanic*, *L'abbigliamento del fuochista*, nella quale si narra di **un ragazzo che si imbarca per sfuggire alla povertà e tentare la fortuna in America**.

È strutturata come un colloquio tra la mamma e il figlio.

Nell'album "La donna cannone" De Gregori inserisce una canzone, *La ragazza e la miniera*, nella quale immagina le vicende del fuochista una volta arrivato in America («Mamma chissà se valeva la pena/ fare tanta strada e arrivare qua....»).

## Testo

1)

Figlio con quali occhi, con quali occhi ti devo vedere,  
coi pantaloni consumati al sedere e queste scarpe nuove nuove.  
Figlio senza domani, con questo sguardo di animale in fuga  
e queste lacrime sul bagnasciuga che non ne vogliono sapere.  
Figlio con un piede ancora in terra e l'altro già nel mare  
e una giacchetta per coprirti e un berretto per salutare  
e i soldi chiusi dentro la cintura che nessuno te li può strappare,  
la gente oggi non ha più paura, nemmeno di rubare.

2)

Ma mamma a me mi rubano la vita quando mi mettono a faticare,  
per pochi dollari nelle caldaie, sotto al livello del mare.  
In questa nera nera nave che mi dicono che non può affondare,  
in questa nera nera nave che mi dicono che non può affondare.

3)

Figlio con quali occhi e quale pena dentro al cuore,  
adesso che la nave se ne è andata e sta tornando il rimorchiatore.  
Figlio senza catene, senza camicia, così come sei nato,  
su questo Atlantico cattivo, figlio già dimenticato.  
Figlio che avevi tutto e che non ti mancava niente  
e andrai a confondere la tua faccia con la faccia dell'altra gente  
e che ti sposerai probabilmente in un bordello americano  
e avrai dei figli da una donna strana e che non parlano l'italiano.

4)

Ma mamma io per dirti il vero, l'italiano non so cosa sia,  
eppure se attraverso il mondo non conosco la geografia.

In questa nera nera nave che mi dicono che non può affondare,  
in questa nera nera nave che mi dicono che non può affondare.

### Analisi letteraria e musicale

- La ballata presenta **due strofe di sedici versi per le parole della madre e due strofe di otto versi per quelle del figlio**, che concludono con due coppie di versi uguali.
- È **la mamma che saluta il figlio**, ne descrive l'abbigliamento come a voler fissare l'immagine nella memoria per sempre, perché ha il presentimento che non lo rivedrà più. Nelle parole di risposta del figlio è presente il tentativo di rassicurare la madre, perché il viaggio è sicuro, ed accenna alla straziante fatica degli operai che alimentano le potenti caldaie del transatlantico.
- Il tono della canzone diventa più lirico e struggente nel **momento della partenza della nave**, con la madre che non riesce ad accettare la scelta del figlio, quel figlio a cui non mancava niente, anche nella povertà. Interessanti sono anche alcuni aspetti dell'identità: viaggiare significa probabilmente perdere il legame con la propria terra. La madre teme che il figlio si perderà tra l'altra gente, che non si ricorderà più della patria da cui viene. Collegato a questo timore si scopre ben radicato il pericolo dello straniero, tratteggiato come persona di malaffare o dai costumi discutibili (sposerà una donna straniera, conosciuta in un bordello e avrà dei figli che non parleranno più l'italiano).
- Il figlio, in risposta alla madre, le ricorda la propria **condizione di straniero, cioè di escluso anche in Italia** a causa della miseria e dell'ignoranza. Questa diventa la vera molla che lo spinge a partire nel tentativo di migliorare la propria vita oltreoceano.
- La canzone è ricca di citazioni di elementi delle **canzoni della tradizione popolare**, come il ripetere di parole o frasi e frammenti dei canti degli emigrati di fine secolo ("Mamma mia dammi cento lire / che in America voglio andar..."). Non mancano **riferimenti colti**: la lauda drammatica *Donna de Paradiso* di **Jacopone da Todi** del 1300, in cui il dialogo tra una madre e suo figlio che va incontro ad un destino di morte è quello tra Maria e Gesù.
- Dal punto di vista della scrittura musicale, è una canzone molto semplice che riprende la tradizione della canzone popolare italiana, con l'accompagnamento molto cadenzato della chitarra acustica, il mandolino (tipico della tradizione musicale partenopea), brevi inserti di coro e archi che riprendono il tema iniziale. Nell'incisione originale, Giovanna Marini interviene in seconda voce in alcuni momenti delle strofe. La semplicità musicale, l'uso di strumenti popolari, spesso all'unisono, sottolineano il carattere popolare della canzone.

Vediamo ora alcune particolarità linguistiche presenti all'interno delle canzoni:

### **Strofa 1**

*Figlio, figlio, figlio*: anafora, per evidenziare la partenza, il distacco del figlio dalla madre (cioè dalla terra natia)

Rima interna (vedere - sedere; fuga - bagnasciuga).

Dal verso 5 in poi c'è la presenza di vocaboli contenenti le lettere "t" e "r" che esprimono un senso di durezza: la fatica del viaggio e del distacco con parole quali *terra, mare, lacrime, salutare (in addio)*...

La prima strofa è la descrizione del ragazzo con termini contrastanti: *i pantaloni consumati al sedere e le scarpe nuove, una giacchetta* (il diminutivo indica qualcosa di leggero, stretto, povero) *e un berretto, e una cintura* che serve per custodire i pochi soldi, pronti ad essere strappati.

### **Strofa 2**

Inizia con un'allitterazione con il suono "m": *"Ma mamma a me mi [...]mi mettono"*;  
rima baciata per tutti i 4 versi;

De Gregori insiste su immagini che fanno contrasto: la *nera nave* (ancora allitterazione), con un colore che rappresenta il lutto, e *"che non può affondare"* ripetuto per ben due volte;

*Mi rubano la vita*: la fatica è la costante della vita, che porta via la giovinezza, le forze e le speranze di un futuro dignitoso.

### **Strofa 3**

rima baciata aa, bb...

ancora anafora: figlio... figlio...

vocaboli:

*pena, cuore*: struggimento della madre che vede partire il figlio;

*la nave se n'è andata*: metafora che richiama l'immagine del figlio che è andato via;

*senza catene, senza camicia*: il figlio ora è libero, ma nudo, cioè è esposto alle intemperie della vita, al mondo, che qui è inteso come portatore non di occasioni, ma di tragedie, come è evidenziato dall'aggettivo "cattivo" apposto all'oceano Atlantico;

*Figlio già dimenticato*: l'oblio è ciò che fa morire le persone, la morte è dimenticarsi il volto, l'identità a cui si appartiene.

### **Strofa 4**

rima baciata aa, bb,

ripresa dell'incipit della seconda strofa e della ripetizione del verso "In questa nera nave..."

Sono presenti molti suoni in “s” e in “n”, che scivolano via nel cantato e danno l'impressione della nave che scivola tra le onde.

Le prime due strofe evidenziano la povertà culturale (l'italiano non so cosa sia) e l'asprezza della scelta di viaggiare ad ogni costo, contro ogni speranza.

La ripetizione dell'ultima strofa è tipica della canzone popolare, ma è anche la convinzione della scelta che il ragazzo sta facendo, dei suoi sogni e delle sue speranze.



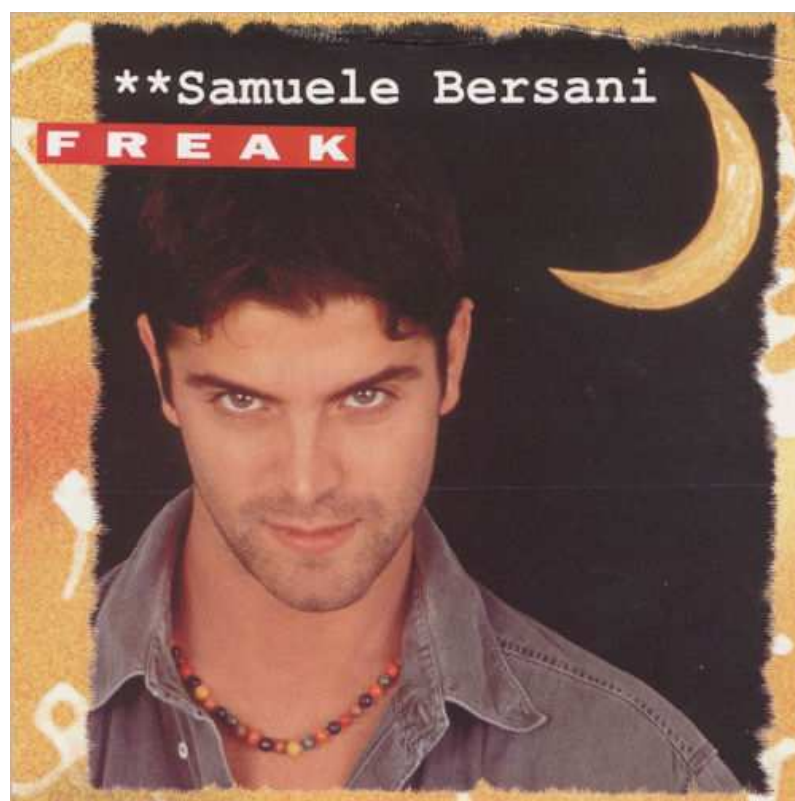
## Canzone 2

### BARCAROLA ALBANESE

(Samuele Bersani - 1995)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=GFwbZXRwl-A> (video non ufficiale)



### L'autore

**Samuele Bersani** nasce a Rimini nel 1970, figlio di Raffaele (flautista) e di Gloria, che gli trasmette la passione per il cinema e la poesia.

La sua casa a Cattolica è una specie di laboratorio di esperienze sonore, e già nei suoi primi anni Samuele sviluppa una forte sensibilità per la musica, cominciando a suonare spontaneamente qualunque strumento gli capiti a tiro.

La peculiarità di Samuele Bersani è una ricerca musicale mai banale, con linee melodiche orecchiabili ma allo stesso tempo ricche di spostamenti di accenti, sperimentali, un insieme di liricità e di ritmiche irregolari.

Ama la ricerca di storie, desunte dalla quotidianità (*Chicco e Spillo*), di ambito sociale (*Barcarola Albanese* o *Occhiali rotti*, in memoria di Enzo Baldoni), di critica politica (*Lo scrutatore non votante*), ma anche desunte dalla fantasia (*Un Pallone*), presentata all'ultimo festival di Sanremo (*Premio Mia Martini*). Ama anche scrivere per il cinema, come la colonna sonora del film di Aldo Giovanni e Giacomo "*Chiedimi se sono felice*" e "*Siamo gatti*", motivo trainante della colonna sonora del cartoon "*Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*", diretto da Enzo D'Alò e tratto dall'omonimo libro di Luis Sepúlveda.

## Lo sapevi che...?

Composizione epica e commovente, piccola epopea cinematografica sulle traversie di un gruppo di immigrati clandestini.

### Testo

1)

Vado veloce sopra questa noce  
fuori pericolo,  
le onde sono dei vetri, alte dei metri  
però le supero  
Il sole si sposta e già si vede la costa  
qui dal binocolo  
Puntare dritto in avanti con due stuzzicadenti  
Remare al massimo!

2)

Per arrivare fino a Brindisi  
pagherò  
saremo liberi  
per sempre  
potremo visitare Rimini  
vieni via! Ci sono i vigili...

3)

Che delusione, non c'è televisione  
non mi riprendono  
E' stata qui fino a ieri, oggi è partita per Bari  
oppure è sciopero  
Appena arrivo ti scrivo, per adesso son vivo  
qui sopra l'albero  
Imparo bene le scritte, pannolini e pellicce  
ma non mi servono

4)

Per arrivare fino a Brindisi  
pagherò  
e saremo liberi  
per sempre  
potremo andare insieme a Rimini  
Vieni via! Ci sono i vigili...

## Analisi letteraria e musicale

- La canzone ha una **struttura semplice**, con un accompagnamento al pianoforte e degli archi in secondo piano.  
L'inizio è un assolo al pianoforte, con enfasi sui bassi che creano un moto ondulatorio, **quasi un ondeggiare del mare e delle sottolineature di archi**.  
All'entrata della voce, i bassi dell'accompagnamento del pianoforte spariscono, quasi ad evidenziare un clima **di calma e di speranza**. Le note dell'accompagnamento musicale seguono la voce, l'accompagnano in maniera minimale.  
Il ritornello presenta ampie pause vocali, a sottolineare l'importanza delle parole, che sono scandite e ne seguono il climax ascendente.
- Dopo il ritornello, la struttura musicale viene ripetuta, con un delicato intervento degli archi sulle parole: *"per adesso son vivo..."* ad evidenziare l'importanza del verso e la drammaticità dell'esistenza.  
La musica continua con un vocalizzo cantilenato e dei suoni come di tuoni in sottofondo, per terminare con l'ultima nota bassa, che porta con sé il dramma della vicenda.
- Per quanto riguarda il testo letterario, è **composto da 2 strofe, e 2 ritornelli**; la prima e la terza sono 8 versi che presentano delle rime interne (veloce - noce, vetri - metri, posta - costa...), il ritornello, che differisce solo per la prima frase, è composto da 6 versi con un'assonanza (Rimini-vigili) posta in conclusione.
- Nella **strofa 1** sono presenti delle metafore, la noce rappresenta la barca; le onde sono paragonate a dei vetri, per il dolore che provoca l'infrangersi dell'onda sui volti delle persone che sono imbarcate.  
Nella strofa è presente il paradosso, tra l'andare veloce della barca su cui gli albanesi sono stipati, "remare al massimo", che passa oltre le onde, quasi fosse una imbarcazione da alto bordo, e la "barcarola" effettiva, che è come una noce.
- Alcune allitterazioni sono presenti nel primo verso, con la presenza dei *suoni va(do) e ve(loce)* e il suono della "s" al quinto verso, che dà il senso del **navigare in direzione di approdo, con una atmosfera di tranquillità**.
- Nel **ritornello (2)** le parole sono disposte in un climax ascendente: *arrivare, pagare, esser liberi, per sempre*, con un senso di speranza sempre più alto; mentre l'ultimo verso recupera la realtà della situazione: la clandestinità (*vieni via! Ci sono i vigili*).  
*Da Brindisi a Rimini*: le due città simbolo. Brindisi, porto di sbarco, di salvezza, di speranza; Rimini, città delle occasioni, del divertimento, di lavoro.  
Nell'ultimo verso del ritornello è presente un'altra allitterazione, con tre volte la presenza del suono "vi" (*vieni via ci sono i vigili*), con un senso di vento, di fuga veloce.
- Nella **strofa 3** il testo è incentrato sul **crollo delle aspettative**: *non c'è la televisione* (che è un luogo comune italiano, secondo cui si dice che gli emigrati vedendo la televisione, gli spot pubblicitari, in cui si rappresentava la famiglia tipica italiana, felice

e senza problemi, decidevano di scappare dal proprio Paese e di venire in Italia); **non c'è il Paese che si aspettavano, non c'è l'accoglienza e i sorrisi...**

Per adesso son vivo: è già qualcosa, o forse è l'unica cosa che rimane a cui aggrapparsi: "per adesso" indica proprio la precarietà dell'esistenza, il vivere l'oggi, senza sapere cosa sarà a sera. Tutto il resto sembra non esser come si credeva, i cartelloni pubblicitari non indicano uno stare bene, costituiscono qualcosa a cui non è possibile accedere.

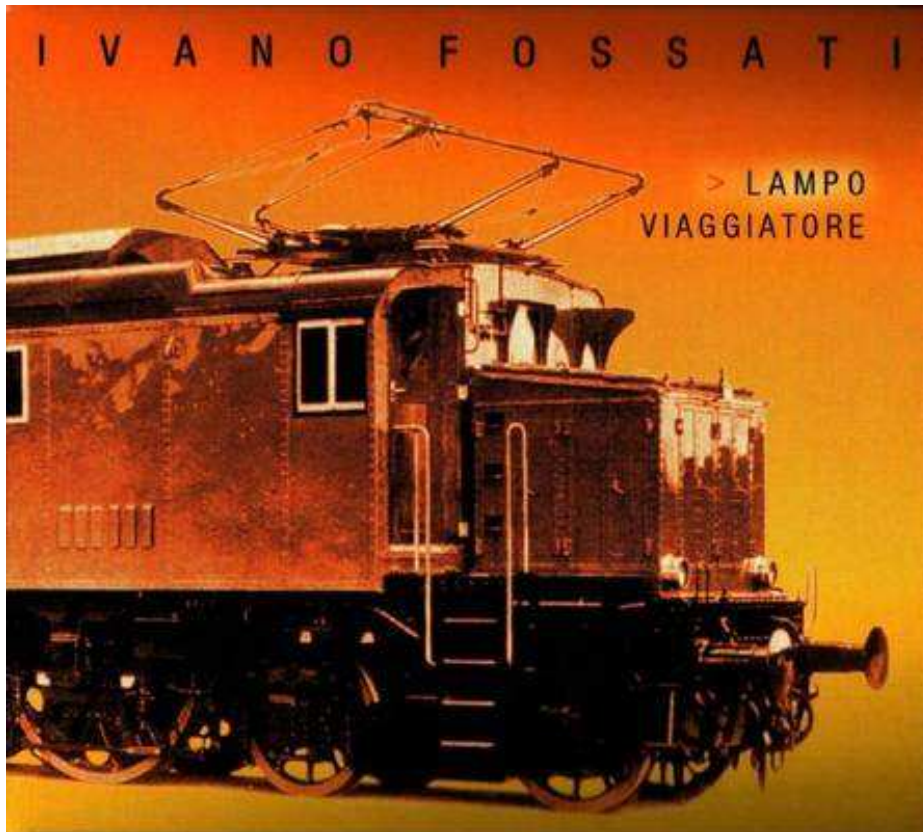
### Canzone 3

#### PANE E CORAGGIO

(Ivano Fossati - 2003)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=1YQTTbOdaml> (video non ufficiale)



#### L'autore

**Ivano Fossati** (1951), autore di canzoni e polistrumentista, è nato a Genova e fa parte di quella corrente di cantautori genovesi che hanno contribuito all'evoluzione della canzone d'autore italiana.

Tema caro a Ivano Fossati è **lo straniero**, in tutte le sue sfaccettature e dimensioni, descritto in canzoni come *Mio fratello che guardi il mondo*, *Italiani d'Argentina*, *L'Arcangelo*.

#### Lo sapevi che...?

*Pane e coraggio* si pone nel solco delle composizioni umaniste, dolenti di Fossati (e ha vinto il premio Amnesty Italia 2004). Dopo *Italiani d'Argentina*, ove il tema è la nostra emigrazione di un tempo, qui si parla delle peripezie di chi, oggi, per fuggire la miseria o le persecuzioni, s'imbarca verso l'ignoto, armato solo di *pane e coraggio*. **L'invito, diretto e**

**civile, è quello di cercare di comprendere la pena, lo smarrimento, l'angoscia degli altri, deprivati di tutto e, spesso, non rispettati neanche nella propria dignità.**

### **Testo**

1)

Proprio sul filo della frontiera  
il commissario ci fa fermare  
su quella barca troppo piena  
non ci potrà più rimandare  
su quella barca troppo piena  
non ci possiamo ritornare.

2)

E sì che l'Italia sembrava un sogno  
steso per lungo ad asciugare  
sembrava una donna fin troppo bella  
che stesse lì per farsi amare  
sembrava a tutti fin troppo bello  
che stesse lì a farsi toccare.

3)

E noi cambiavamo molto in fretta  
il nostro sogno in illusione  
incoraggiati dalla bellezza  
vista per televisione  
disorientati dalla miseria  
e da un po' di televisione.

4)

Pane e coraggio ci vogliono ancora  
che questo mondo non è cambiato  
pane e coraggio ci vogliono ancora  
sembra che il tempo non sia passato  
pane e coraggio commissario  
che c'hai il cappello per comandare  
pane e fortuna moglie mia  
che reggi l'ombrello per riparare.

5)

Per riparare questi figli  
dalle ondate del buio mare  
e le figlie dagli sguardi  
che dovranno sopportare  
e le figlie dagli oltraggi  
che dovranno sopportare.

6)

Nina ci vogliono scarpe buone  
e gambe belle Lucia  
Nina ci vogliono scarpe buone  
pane e fortuna e così sia  
ma soprattutto ci vuole coraggio  
a trascinare le nostre suole  
da una terra che ci odia  
ad un'altra che non ci vuole.

7)

Proprio sul filo della frontiera  
commissario ci fai fermare  
ma su quella barca troppo piena  
non ci potrai più rimandare  
su quella barca troppo piena  
non ci potremo mai più ritornare.

### Analisi letteraria e musicale

- **L'inizio della canzone** ha un andamento sincopato, di attesa, interrogativo, reso dai suoni lunghi della chitarra elettrica e dalla tastiera, che viene risolto solo con l'entrata del canto. Il ritmo è un tango, con la presenza della fisarmonica in entrata al termine della prima strofa.  
Il canto evidenzia bene gli accenti e quasi incespica come il viaggio dei rifugiati. La batteria in entrata dall'intermezzo musicale, dalla fine della seconda strofa in poi, marca molto gli accenti.
- Le **strofe 2 e 3**, grazie all'incedere ritmico, procedono legate tra loro, quasi a render evidente la corsa del viaggio, senza sosta, tutto d'un fiato. Solo a metà della **strofa 4** la musica si ritrae, per evidenziare ancor maggiormente le parole del testo (*pane e coraggio commissario...*) e creano una tensione che viene rilasciata all'inizio della **strofa 5** con la ripresa della ritmica e della fisarmonica.  
Tra la **strofa 6** (che è la conclusione della canzone) e la **7** (che è la ripresa della prima strofa), c'è un intermezzo musicale, con il vocalizzo che duetta con la fisarmonica, tipico del mondo del jazz. La canzone potrebbe terminare così, mentre funge da introduzione per l'ultima strofa (che di fatto è la prima), dando un senso di circolarità alla canzone... così come il viaggio.

Vediamo ora alcune particolarità linguistiche presenti all'interno delle canzoni:

Per quanto riguarda il testo della canzone, esso presenta una struttura a 7 strofe, di cui prima e ultima uguale; si trovano rime e assonanze in modello a-b, a-b, ma non con una struttura rigorosa:

## Strofa 1

6 versi, di cui gli ultimi due ripetuti.

La presenza di parole con la vocale “r” rende il suono stridente e introduce già alla fatica del viaggio, così come i termini: *frontiera, commissario, barca troppo piena, ritornare*. Fossati tratteggia attraverso il suono e pochi vocaboli l’orizzonte in cui si svolge la scena.

## Strofa 2

6 versi, privi di rime.

Il linguaggio muta e diventa dolce, lirico, con una presenza di parole con il suono “s”, che aumenta la musicalità del testo. L’Italia è identificata, attraverso la figura retorica della similitudine, ad una donna, accogliente, disponibile, come in un sogno.

## Strofa 3

6 versi, con rima alternata nei primi 4 versi.

Si ritorna alla realtà, ci si desta dal sogno, dall’illusione, attraverso la congiunzione legata al pronome personale di prima plurale posto all’inizio “E noi”.

Molto evocativo il verbo “disorientati” che rimanda sia alla dimensione del viaggio, che è possibile fare solo se si è orientati sia, da un punto di vista interiore, alla delusione delle aspettative: non ci si aspettava miseria e povertà, condizioni che contrastano con ciò che si era immaginato attraverso la televisione.

## Strofa 4

Rappresenta il pensiero dell’autore, espresso con due parole ripetute per ben tre volte (che danno anche il titolo alla canzone). Il **pane** riporta alla fatica del vivere, all’elemento fondamentale di nutrimento. In una lettura più spirituale può evocare il pane spezzato nell’ultima cena da Gesù, anche luogo di tradimento e di umanità. Il **coraggio** è il carattere che serve per la sopravvivenza in questa vita: non solo il coraggio di partire verso una meta che non si conosce e di cui si ha solo un’idea (che la realtà contraddirà), ma anche il coraggio di continuare a vivere in un contesto precario, difficile, povero; contraddistinto dall’illegalità (commissario), in una quotidianità che si ripete sempre uguale. Le ultime due strofe introducono una preghiera, il coraggio è sostituito alla fortuna, con accezione ad un Qualcuno o qualcosa che va oltre la concretezza della vita, che può e deve riparare dagli oltraggi, dalle umiliazioni. E proprio l’azione del “riparare” è posta mediante la figura retorica dell’anadiplosi, che fa da ponte tra la 4° e 5° strofa.

## Strofa 5

Questa strofa è composta da 6 versi, con la ripetizione quasi identica delle ultime due strofe.

I termini figli e figlie sono in ripetizione e si collegano da una parte al termine “moglie mia” della strofa precedente - che probabilmente ha un senso figurato indicando una personificazione di una divinità o della Fortuna - e dall’altra il concetto, caro a Fossati, dell’esser figli, creature, in qualche modo legati tra di noi in questa terra. (cfr. Mio fratello che guardi il mondo)



## Strofa 6

8 versi con rime a-b a-b (ma non in modo rigoroso).

I primi 4 versi hanno suoni dolci, c'è un senso di misericordia nelle parole, quasi una raccomandazione, che si conclude con un "così sia", tipico della preghiera. È un rimando alla sacralità della vita e alla condizione in cui a volte si deve vivere. Di grande effetto poetico sono i due nomi delle ipotetiche ragazze costrette a vendersi in posizione di chiasmo, all'inizio e alla fine dei due versi.

Negli ultimi 4 versi i suoni si fanno più aridi, duri (presenza delle lettere p, r, t) e delle parole come "trascinare", "suole", "odia" . Il tema del viaggio è all'apice nelle le ultime strofe, che sono una sentenza drammatica e tragica: *andare da una terra che ci odia ad un'altra che non ci vuole.*

La canzone si conclude riprendendo la prima strofa, formando in tal modo un ciclo continuo, come continui sono gli approdi sulle coste, continui sono gli incontri con i commissari, i sogni e le illusioni, le violenze e i tradimenti...

## Canzone 4

### ROCK – GIANMARIA TESTA

(Gianmaria Testa - 2006)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=mQDAyCcRtBw> (video non ufficiale)

gianmaria  
testa da questa parte del mare



### L'autore

**Gianmaria Testa** nasce in provincia di Cuneo in una famiglia di agricoltori in cui era vivissimo l'amore per la musica e il canto. L'ambiente familiare lo incoraggia a studiare musica come autodidatta: Gianmaria sceglie la chitarra come strumento e comincia a comporre appena appresi i primi rudimenti. Inizialmente svolge la professione di ferroviere, precisamente quella di capostazione allo scalo ferroviario principale di Cuneo.

Il debutto di Testa avviene come strumentista rock; tuttavia l'artista non tarda a scoprire una forte identità di solista. Dopo aver vinto il Festival musicale di Recanati dedicato ai nuovi talenti della canzone d'autore nel 1993 e 1994, incontra Nicole Courtois, produttrice francese, che ne comprende la forza espressiva: nel 1995 esce in Francia, per l'etichetta *Label Bleu (Amiens)*, il suo primo disco, intitolato *Montgolfières*.

## Lo sapevi che...?

La canzone Rock è tratta da un *concept album* totalmente dedicato al tema delle **migrazioni moderne**, riflessione poetica, aperta e senza demagogia sugli enormi movimenti di popoli che attraversano questi nostri anni. Sulle dure ragioni del partire, sulla decisione sofferta, di attraversare deserti e mari, sul significato di parole come “terra” o “patria” e sul senso di sradicamento e di smarrimento che lo spostarsi porta sempre con sé. “Da questa parte del mare” ha ricevuto la Targa Tenco 2007 come miglior album dell’anno.

### Testo

1)

Ma non era così  
che mi avevano detto, il mare  
no, non era così  
e poi tanto di notte  
cosa vuoi mai vedere  
qui c'è uno che grida  
che dice ch'è tardi  
e bisogna partire  
qui c'è uno che grida  
e si deve partire.

2)

E mio padre non c'è  
è rimasto da solo a masticare la strada  
perché dice che tanto  
sarà guerra comunque  
e dovunque si vada  
l'ho lasciato alla porta di casa  
che sputava per terra  
come fosse un saluto  
l'ho lasciato che sputava per terra  
come se fosse un saluto.

3)

Ma non era così  
che mi credevo di andare  
no, non era così  
come un ladro, di notte  
in mano a un ladro di mare  
e mio padre alla porta di casa  
che guardava per terra  
come se avesse saputo  
e mio padre che guardava per terra  
come se avesse saputo.

## Analisi letteraria e musicale

- **Il brano viene introdotto dal suono di un clarinetto**, che utilizza delle scale arabe, con degli armonici alla chitarra, che creano un'atmosfera orientaleggiante, che si affievolisce sempre più.

Dopo una pausa, un silenzio che crea attesa, il primo verso è cantato dall'autore senza accompagnamento musicale, essendo fatto da parole mono – bisillabiche, e con una parola tronca in fine di verso, con un risultato molto aspro e duro. Questa sensazione è enfatizzata anche dall'entrata della chitarra, con una pennata molto dura e secca, che è quasi un primo colpo di remi che spinge la barca in mezzo al mare.

L'accompagnamento è minimale, (chitarra ritmica, qualche inserto di chitarra elettrica e percussioni) per rispecchiare la struttura della prima strofa. La voce di Gianmaria Testa non è armoniosa, ma piuttosto rude, quasi parlata.

- A metà della **seconda strofa**, per evidenziare il pensiero del padre, la musica si arricchisce di sonorità più dure, attraverso la chitarra elettrica e la batteria, con una parte di assolo con chitarra distorta.

La terza strofa riprende la dinamica della prima, cioè parte in maniera piuttosto minimale, per poi crescere. La canzone si conclude con una parte strumentale che inizia con delle note di chitarra basse e ripetute e prosegue con l'inserimento del clarinetto, su cui si inserisce un vocalizzo dell'autore su un'armonia arabeggiante.

Vediamo ora alcune particolarità linguistiche presenti all'interno della canzone:

Dal punto di vista testuale la canzone è strutturata con **3 strofe da 10 versi liberi**.

### Strofa 1

Ha nei primi 4 versi la presenza dell'allitterazione con suono "no", che dà subito una connotazione faticosa e drammatica alla canzone. La presenza di un lessico composto da termini mono-bisillabici crea una sensazione di strettezza, di tensione drammatica, un respiro affannoso e breve; così come i vocaboli contenenti i suoni r, gr, rd, rt in finale di verso suscitano un'atmosfera dura e acre.

Il verso 1-2 presenta un'efficace anastrofe, con il termine "mare" alla fine del secondo verso, che crea l'effetto dell'onda (da "Ma" a "detto" c'è una tensione in avanti, mentre il vocabolo "mare" dà un senso di rilascio, come un'onda che accumula acqua e poi si infrange).

I verbi "bisogna", "si deve" implicano necessità, dovere, non scelta libera: un viaggio che non appartiene all'orizzonte della libertà di scelta, ma a quello della costrizione.

### Strofa 2

La strofa comincia con la congiunzione "E", che crea un effetto di stacco improvviso, aumentando il crescendo del dramma, che diventa esistenziale e produce una ferita profonda.

In questa strofa cinque sono i concetti fondanti dell'esperienza umana di chi sta partendo, che si aggiungono al dramma esistenziale:

- 1) *mio padre*: aggettivo che indica appartenenza intima alla figura paterna;
- 2) *non c'è*: mancanza, privazione di ciò che è fondante dell'esistenza;
- 3) *masticare la strada*: allitterazione nel suono "st", all'interno della frase, rimanda ad una sensazione di aridità, di stanchezza, di povertà;
- 4) *ovunque e dovunque*: una ripetizione che evidenzia la disperazione per il futuro, una totale negazione di speranza;
- 5) *sputo e saluto* (con allitterazione sputo e saluto) è l'ultimo segno che il figlio si ricorda del padre, in un gesto contrastante, drammatico, carico di tensione (la ripetizione del verso evidenzia proprio l'importanza del significato).

### **Strofa 3**

L'incipit è con la congiunzione avversativa "ma", riprende il primo verso della canzone e indica una situazione inaspettata. L'idea era che andasse in altro modo: si scappa da una violenza per ricaderne in un'altra.

*Mi credevo di andare*: il pronome "mi" rafforza l'intensità del testo, è una stonatura, ma enfatizza la scelta della partenza.

*Come un ladro di notte, in mano ad un ladro di mare*: sentirsi nella stessa condizione di un ladro, che fugge nella notte (ma senza aver commesso delitti), e mettersi nelle mani di un altro ladro, di mare, riferendosi a coloro che traghettano dalle sponde dell'Africa in Italia. L'angoscia di dipendere da gente senza scrupoli che non si conosce, eppure sembra essere l'unica via.

Negli ultimi 4 versi, ritorna la figura del padre, che sembra sapere già quale sia il destino di chi fugge. Gli occhi rivolti per terra indicano proprio la sfiducia nell'azione che si fa, non c'è speranza per chi fugge, c'è solo desolazione.

## Canzone 5

### NON È UN FILM (Fiorella Mannoia - 2012)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=MjgdCkK-xRQ> (video non ufficiale)



#### L'autore

**Fiorella Mannoia** nasce a Roma, e diviene interprete di canzoni dei più grandi cantautori italiani, da Fossati, a Bertoli, da Barbarossa a De Gregori. Ha diviso il palcoscenico con Ruggeri, Dalla e Ron. Ha contribuito a far conoscere la musica brasiliana in Italia, in particolare la bossa nova di Chico Buarque De Hollanda o di Caetano Veloso.

Nel 2012 pubblica il cd *Sud* che diventa l'occasione per parlare, in un ventaglio di musiche esotiche, della difficile situazione del sud del mondo.

#### *Lo sapevi che...?*

Fiorella Mannoia spiega così l'evoluzione della canzone "Non è un film", scritta da Frankie Hi-Nrg: *"Quando ho contattato Frankie per questo mio ultimo progetto intitolato 'Sud' gli ho fatto una richiesta ben precisa, volevo che toccasse il tema dell'immigrazione, ne parliamo e ci scambiamo le nostre idee. Concordavamo sul fatto che stiamo vivendo un momento storico molto delicato, in cui una parte del Paese, non tutto per fortuna, si lascia*

*influenzare dal terrorismo delle parole (non meno pericoloso del terrorismo delle armi) di una parte della politica che per meri fini di propaganda elettorale usa gli immigrati, non avendo altri argomenti, per diffondere l'antico germe dell'odio razziale, mettendo in pratica l'antica tattica del 'divide et impera', dimenticando (o meglio, facendo finta di dimenticare) che tutto il benessere dell'Occidente poggia sulle spalle di interi Paesi del Sud del mondo, Africa in testa, saccheggiati da una politica predatoria della quale tutti i governi sono responsabili".*

Con questa canzone la Mannoia nel 2012 vince il Premio **Voci per la libertà - Una canzone per Amnesty**. Consegnando il premio Christine Weise, presidente di Amnesty International Italia dice: *"Questo brano racconta la fuga di chi spera di salvarsi da persecuzione e sofferenza attraversando il Mediterraneo a bordo di un'imbarcazione precaria. È la vita vera di giovani cittadini africani che cercano umanità e protezione e trovano spesso razzismo e propaganda. I 1500 morti del 2011, annegati in mare sulla via verso l'Europa, non sono un film, sono veri anche loro. E sono vere le migliaia di vittime della tratta sulle strade italiane, costrette alla prostituzione e accolte come 'carne fresca' da clienti che chiudono gli occhi davanti alla propria complicità nel mercato delle schiave".*

## Testo

MANNOIA:

Non è un film  
quello che scorre intorno  
che vediamo ogni giorno  
che giriamo distogliendo lo sguardo.  
Non è un film  
e non sono comparse  
le persone diverse  
sospese e disperse  
tra noi e lo sfondo,  
e il resto del mondo  
che attraversa il confine  
ma il confine è rotondo  
e si sposta man mano  
che muoviamo lo sguardo  
ci sembra lontano  
perché siamo in ritardo,  
perenne, costante,  
ne basta un istante,  
a un passo dal centro  
è già troppo distante,  
a un passo dal mare  
è già troppo montagna,  
ad un passo da qui  
era tutta campagna.  
Oggi tutto è diverso  
una vita mai vista  
questo qui non è un film  
e non sei protagonista,

puoi chiamare lo stop  
ma non sei il regista  
ti puoi credere al top  
ma sei in fondo alla lista

NATTY FRED:...

MANNOIA:

questo non è un film  
e le nostre belle case non corrono  
il pericolo di essere invase,  
non è un armata aliena  
sbarcata sulla terra,  
non sono extraterrestri  
che ci dichiaran guerra,  
son solamente uomini  
che varcano i confini,  
uomini con donne,  
vecchi con bambini,  
poveri con poveri  
che scappan dalla fame  
gli uni sopra gli altri  
per intere settimane  
come in carri bestiame,  
attraverso il deserto  
rincorrono una via  
in balia dell'incerto  
per rimanere liberi  
costretti a farsi schiavi  
stipati nelle stive  
di disastronavi  
come i nostri avi  
contro i mostri e i draghi  
in un viaggio per l'inferno  
che prenoti e paghi  
sopravvivi o neghi  
questo il confine  
perché non è un film  
non c'è lieto fine

FRANKY HI-NRG:

questo sembra un film  
di quelli terrificanti  
dalla Transilvania non arrivano vampiri ma badanti,  
da Santo Domingo  
non trafugan zombie,  
ma ragazze condannate  
a qualcuno che le trombi  
dalle Filippine colf e pure dal Bangladesh



dalla Bielorussia solo carne da *lap dance*  
scappano per soddisfare  
vizi e sfizi nostri  
loro son le prede  
noi siamo i mostri  
loro la pietanza  
noi i commensali  
e se loro son gli avanzi  
noi siam peggio dei maiali  
pronti a divorare a sazietà  
ma pronti a lamentarci  
per la puzza della varia umanità  
che ci occorre, ci soccorre, ci sostiene  
questo non è un film  
ma vedrai che lo diventa  
tu stai attento e tienti pronto  
che al momento di girare i buoni vincon sempre,  
scegli da che parte stare.

NATTY FRED:...

INSIEME:

scegli da che parte stare, dalla parte di chi spinge, scegli da che parte stare, dalla parte del mare

NATTY FREDDY:...

INSIEME:

scegli da che parte stare, dalla parte di chi spinge, scegli da che parte stare, dalla parte del mare

NATTY FREDDY:

INSIEME:

scegli da che parte stare, dalla parte di chi spinge, scegli da che parte stare, dalla parte del mare

NATTY FREDDY:

### **Analisi letteraria e musicale**

- La musica ha un inizio molto minimale, con il pianoforte che alterna note lunghe basse e acute, in maniera molto cadenzata, su cui entra la voce di Fiorella Mannoia, rispettando la cadenza rap, ma con un modo di cantare più dolce, quasi un parlato. Entrano successivamente un suono di arpa e le percussioni che incominciano a dare il ritmo incalzante alla canzone. Infine la batteria, diverse chitarre etniche e una voce in sottofondo che è come un grido aumenta il crescendo. Frankie Energy entra dalla terza strofa, che è quella con il testo più duro.

- Da un punto di vista testuale, la canzone è in forma di rap, ossia presenta una struttura che pone gli stessi accenti sulla ritmica musicale. All'interno sono presenti soprattutto forme metriche quali settenari ed endecasillabi (che sono metri molto musicali). Tipico della struttura del rap è avere molte rime interne, come possiamo vedere sin dalla prima strofa.
- *Non è un film*, è in anastrofe, e ritorna come il motivo principale, quasi percussivo. Ciò che si vuole evidenziare è **l'atteggiamento che sembra esserci nella società, ormai abituata a vedere alla televisione scene di sbarchi e di clandestini** e a non porre più l'attenzione sull'umanità di questa gente che soffre (non sono comparse le persone...). Si accenna anche all'elemento dello spazio, i confini sembrano lontani, ma forse ormai non ha più senso parlare di confini dietro i quali nascondersi e proteggersi. L'immigrazione è una dinamica che è cominciata e non può arrestarsi come in un film quando il regista dice stop.
- La seconda strofa ha come tema **il pregiudizio, ormai entrato nella società, che lo straniero è pericoloso – identificato alla stregua degli alieni** – o come colui che vuole invadere le case (belle case, con ironia, di una società borghese). Nella seconda parte si descrive il viaggio che ha dovuto sopportare e affrontare il migrante, che è in contrasto con le belle case in cui la gente vive.
- Viene utilizzato il paradosso: *“per rimanere liberi costretti a farsi schiavi”*, **la libertà va ottenuta con l'essere schiavi**.  
Gli ultimi versi riprendono l'idea dell'epos, o dei racconti di fantasia, di un viaggio tra mostri, draghi e inferni, che però “prenoti e paghi”, in cui forte è l'ironia e la rabbia e, al contrario dei racconti di avventura, non esiste il lieto fine.
- Nella terza strofa, a rima baciata, si enumerano le nazionalità delle ragazze che arrivano in Italia o come prostitute o come badanti e colf (che forse è solo un altro modo per essere schiavi, sembra dire tra le righe l'autore). Il punto di vista viene invertito, chi è il mostro? **Nel nostro modo di vedere sembra che il pericolo venga dallo straniero, in questi casi chi approfitta delle ragazze sono gli occidentali**, divenendo i mostri, mentre le straniere assumono la connotazione dell'agnello sacrificale.  
La metafora del banchetto ricorda la dinamica del banchetto di Erode descritto nei vangeli, durante il quale viene portata la testa di san Giovanni il Battista!
- La fine della canzone prospetta il mondo diviso in buoni e cattivi, come avviene nei film in cui i buoni, alla fine delle disavventure, vincono. Si pone, a questo punto, una domanda esistenziale: **tu da che parte stai?**

## FILONE 2

# DIRITTI UMANI ED ESILIO

### Introduzione

I musicisti e i cantautori dei testi selezionati hanno trasformato in arte le emozioni, gli amori e le storie di vita in cui si sono imbattuti, o, più generalmente, quelle situazioni che hanno messo in discussione il loro modo di essere e di pensare. Hanno dato voce a chi spesso subisce gravi violazioni dei diritti umani all'insaputa dei più. Personaggi come la birmana **Aung San Suu Kyi** o guerre come il conflitto israelo-palestinese sono diventati, grazie alla loro voce, i simboli universali della lotta all'ingiustizia e a ogni forma di prevaricazione.

Analizzando i testi delle canzoni scelte, possiamo dividere le tematiche in due ampi filoni: le canzoni d'amore e nostalgia per la patria perduta, e le canzoni di carattere civile; in questa ultima sezione sono raggruppate le canzoni sui diritti dell'uomo, generalmente scritte per denunciarne la violazione.

La nostra antologia (nel senso letterale del termine: raccolta di fiori) comprende un repertorio musicale che va dagli anni '70, con **Bob Marley** che interpreta *War*, la quale riprende un discorso fatto alle Nazioni Unite dall'imperatore d'Etiopia Selassìè, ad una canzone degli **U2**, *Walk on*, del 2000, a sostegno della causa portata avanti da **Aung San Suu Kyi**: due canzoni il cui riferimento storico è molto preciso e determinato.

Due canzoni, *Africa is where my heart lies* di **Miriam Makeba** e *Chiamami ancora amore* di **Roberto Vecchioni**, sono piuttosto un'intima riflessione sul disagio vissuto quando si è lontani dalla propria patria, quando si perde il lavoro o quando la guerra priva della possibilità di vivere la fanciullezza.

La canzone *The price of silence* è un tentativo più ampio di osservare come i diritti umani, a livello globale, non vengano rispettati: in Africa come in Medio-Oriente, in Asia come negli Stati Uniti, esistono situazioni di guerra, di degrado, di povertà, che diventano contesti nei quali si verificano diffuse violazioni dei diritti fondamentali.

### Canzoni analizzate

- *War* - Bob Marley (1976)
- *Walk on* - U2 (2000)
- *Africa is where my heart lies* - Miriam Makeba (2000)
- *Chiamami ancora amore* - Roberto Vecchioni (2011)
- *The price of silence* - Autori Vari (2008)

## Canzone 1

### WAR

(Bob Marley - 1976)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=4XHEPoMNP0I> (video non ufficiale)



### L'autore

**Bob Marley** nacque in Giamaica nel 1945 da padre britannico e madre giamaicana. Nella sua breve vita suonò ovunque in giro per il mondo divenendo un'icona musicale e un simbolo della lotta per il rispetto dei diritti umani.

La sua musica è fortemente dedicata al tema della lotta contro l'oppressione politica e razziale e all'invito all'unificazione dei popoli neri come unico modo per raggiungere la libertà e l'uguaglianza.

L'aspetto politico della sua vita è importante al pari di quello artistico. Nel 1978 gli fu conferita, a nome di 500 milioni di africani, la medaglia della pace dalle Nazioni Unite. La gratificazione maggiore la ottenne nel 1980 quando venne invitato a partecipare alla celebrazione dell'indipendenza dello Zimbabwe.

In riconoscimento dei suoi meriti, un mese dopo la morte fu insignito del prestigioso *Jamaican Order of Merit*.

### Lo sapevi che...?

Questa canzone, cantata da Bob Marley e pubblicata sul disco "Ramastaman Vibration" del 1976, è stata scritta da Allen Cole e Carlton Barrett. Bob Marley riprende alcune idee tratte dal discorso che Hailé Selassié (negus d'Etiopia da 1930 a 1936 e da 1941 a 1974) diede all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 4 ottobre 1963.

Bob Marley utilizza una parte del discorso del negus, in particolare quella che richiama all'uguaglianza tra gli uomini affinché non ci siano differenze di razza, classe o nazionalità, e asserisce che ci sarà guerra fino al giorno in cui si arriverà ad una società egualitaria.

Dietro alle parole che Marley usa nella canzone, Selassié esorta gli ufficiali della Società delle Nazioni e i rappresentanti delle nazioni ad abbandonare le armi nucleari, porre fine allo sfruttamento internazionale delle risorse (soprattutto in Africa) e a reagire contro l'ineguaglianza razziale e l'ingiustizia internazionale.

Ecco la parte del discorso pronunciata da Marley nella canzone: *"Riguardo alla questione della discriminazione razziale, la Conferenza di Addis Abeba ha insegnato questa ulteriore lezione, a coloro che la vogliono imparare: finché la filosofia che considera una razza superiore e un'altra inferiore non sarà finalmente screditata e riprovata; finché in nessuna nazione vi saranno più cittadini di prima e di seconda classe; finché il colore della pelle di un uomo non avrà più valore del colore dei suoi occhi; finché i diritti umani fondamentali non saranno ugualmente garantiti a tutti, senza distinzione di razza; fino a quel giorno, il sogno di una pace duratura, la cittadinanza del mondo e le regole della morale internazionale resteranno solo una fuggevole illusione, perseguita e mai conseguita; e finché l'ignobile e drammatico regime che oggi opprime i nostri fratelli in Angola, in Mozambico, in Sudafrica, con le sue disumane catene, non sarà rovesciato e totalmente spazzato via; finché il bigottismo, il pregiudizio e l'interesse personale inumano e malizioso, non saranno sostituiti dalla tolleranza, la comprensione e i buoni propositi; finché gli africani non si alzeranno e parleranno come esseri liberi, uguali agli occhi di tutti gli uomini, come sono uguali davanti agli occhi del Cielo; fino a quel giorno il Continente africano non conoscerà pace. Noi africani, combatteremo, se necessario, e sappiamo che vinceremo, poiché confidiamo nella vittoria del Bene sul Male"*.

### Testo

Until the philosophy which holds one race superior and another inferior is finally and permanently discredited and abandoned, everywhere is war. Me say war.	Finché la filosofia che considera una razza superiore e un'altra inferiore non sarà finalmente screditata e riprovata. Ci sarà guerra dappertutto. Io dico guerra.
That until there no longer first class and second class citizens of any	Finché in nessuna nazione vi saranno più cittadini di

<p>nation.  Until the colour of a man's skin  is of no more significance  than the colour of his eyes –  Everywhere is war -  Me say war.</p>	<p>prima e di seconda classe...  Finché il colore della pelle di un uomo  non avrà più valore  del colore dei suoi occhi  Ci sarà guerra dappertutto.  Io dico guerra.</p>
<p>That until the basic human rights  are equally guaranteed to all,  without regard to race.  Dis a war.</p>	<p>Finché i diritti umani fondamentali non  saranno ugualmente garantiti a tutti,  senza distinzione di razza  ci sarà la guerra.</p>
<p>That until that day  The dream of lasting peace,  World citizenship  Rule of international morality  Will remain in but a fleeting illusion to be  pursued, but never attained -  Now everywhere is war.  War.</p>	<p>Fino a quel giorno,  il sogno di una pace duratura,  La cittadinanza del mondo  e le regole della morale internazionale  resteranno solo una fuggevole illusione,  perseguita e mai conseguita,  adesso c'è guerra dappertutto.  Guerra.</p>
<p>And until the ignoble and unhappy regimes  that hold our brothers in Angola,  in Mozambique, South Africa,  sub-human bondage  have been toppled,  utterly destroyed,  well, everywhere is war.  Me say war.</p>	<p>E finché l'ignobile e drammatico regime  che oggi opprime i nostri fratelli in Angola,  in Mozambico, in Sudafrica,  con le sue disumane catene,  non sarà rovesciato  e totalmente spazzato via  ci sarà la guerra dappertutto.  Io dico guerra.</p>
<p>War in the east,  War in the west,  War up north,  War down south.  War, war.  Rumours of the war.</p>	<p>Guerra all'est,  guerra all'ovest,  guerra al nord,  guerra al sud.  Guerra, guerra.  Suoni di guerra.</p>
<p>And until that day, the African continent  Will not know peace.  We Africans will fight –  we find it necessary -  And we know we shall win  As we are confident in the victory</p>	<p>Fino a quel giorno il Continente africano  non conoscerà pace.  Noi africani, combatteremo,  ci sembra necessario,  E sappiamo che vinceremo,  Poiché confidiamo nella vittoria</p>
<p>Of good over evil -  Good over evil, yeah!  Good over evil -  Good over evil, yeah!</p>	<p>Del Bene sul Male,  Del Bene sul Male...</p>

## Analisi letteraria e musicale

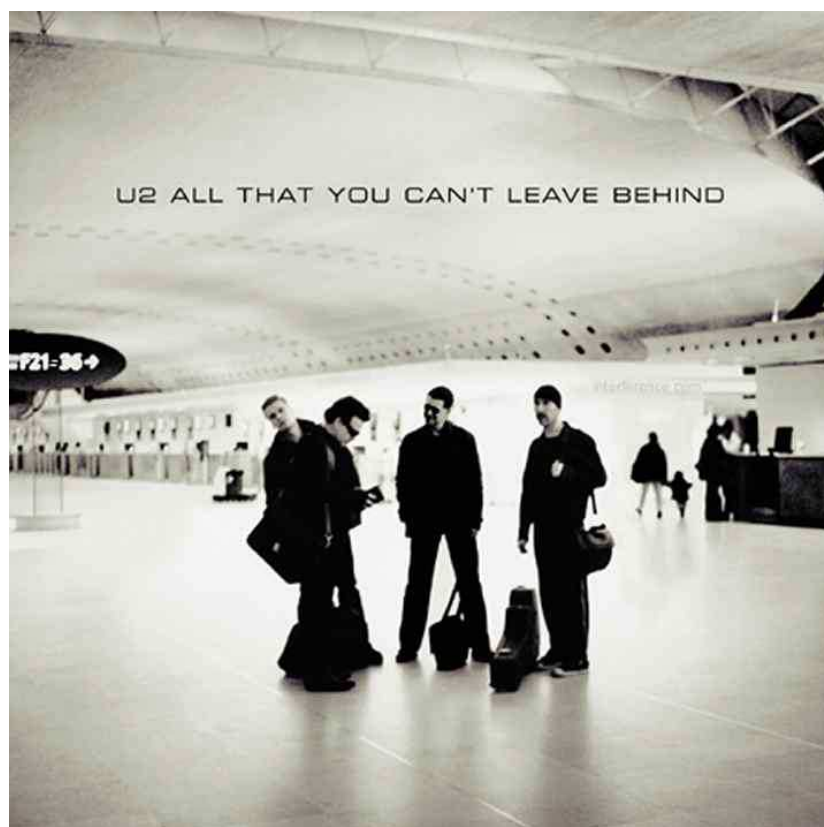
- Il genere musicale della canzone *War* è il reggae, di cui Bob Marley fu tra i primi iniziatori, un genere musicale che si basa sul “levare”, che si ottiene accentando il tempo debole e non il tempo forte, con la chitarra o con la batteria.
- Il **reggae** trae ispirazione dai ritmi caraibici e dal patrimonio musicale tradizionale mescolati con la musica che le radio britanniche e americane trasmettevano in Giamaica nel periodo post-indipendentista. È fondato sul suo particolare stile ritmico, caratterizzato da tagli regolari sul backbeat eseguiti dal chitarrista ritmico e dalla grancassa, solitamente sul terzo movimento. È inoltre caratterizzato dalla coralità, nel senso di collaborazione profonda dei musicisti e assenza pressoché totale di assoli. Un'altra caratteristica tipica è la ripetitività, nel senso di ripetizione quasi ossessiva delle stesse strutture ritmiche e armoniche.
- Sulla base strumentale, molto ripetitiva, con un passaggio costante dei fiati, Bob Marley scandisce, quasi mediante un parlato, con molta precisione e attenzione le parole del discorso di Hailé Selassié. Il coro in maniera incessante canta “War”, quasi fosse un grido disperato, e fa da controcanto alla voce di Bob Marley. Si crea in tal modo un suggestivo dialogo, tra coloro che si battono per i diritti umani e coloro che sostengono la guerra, con il grido “war”. **Sembra che i due canti non si incontrino mai, proprio come le voci dei sostenitori dei diritti e della pace e di chi detiene il potere.**
- Di questa canzone esiste una moderna interpretazione, cantata da Bono degli U2 con la collaborazione di musicisti di varie parti del mondo, all'interno del progetto musicale *Playing for Change*
- Più precisamente questa interpretazione prende una parte della canzone *War* e la collega ad un'altra canzone di Bob Marley, intitolata *No More Trouble*, il cui testo contro la guerra e a favore dei diritti umani ben si collega all'originale canzone. Nel video (che trovate qui: <http://www.youtube.com/watch?v=fgWFxFg7-GU>), la nuova versione '*War / No More Trouble*' è eseguita da musicisti di Congo, Israele, India, Irlanda, Sud Africa, Stati Uniti, Zimbabwe e Ghana, con Bono e (in un filmato d'archivio) lo stesso Bob Marley. Il produttore e tecnico del suono Mark Johnson ha viaggiato con il suo team di *Playing for Change* per un decennio, con **l'idea di unire il mondo attraverso la musica.**

## Canzone 2

### WALK ON (U2 - 2000)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=gwKEdFoUB0o>



### L'autore

Il gruppo rock U2 nasce nel 1976 a Dublino. Con 16 album pubblicati, più di 170 milioni di dischi venduti e il maggior numero di Grammy Awards ricevuti da un gruppo, gli U2 hanno conquistato un posto d'onore nella storia della musica di tutti i tempi. La loro attività musicale è da sempre affiancata dal loro impegno per la risoluzione della questione irlandese e dei diritti civili nel mondo. Ecco la composizione della band: **Paul David Hewson** detto "Bono" (10 maggio 1960, Dublino) è il *leader* del gruppo (voce, chitarra e armonica), **David Howell Evans** detto "The Edge" (8 agosto 1961, Barking) è il chitarrista, oltre che voce d'accompagnamento, **Adam Clayton** (13 marzo 1960, Chinnor) è il bassista, **Larry Mullen Jr.** (31 ottobre 1961, Artane) è il batterista.

La loro prima tournée nei locali di Londra risale al 1979. È dell'anno seguente il primo album *Boy*. Nel 1981 decretano il loro successo internazionale tenendo concerti in Inghilterra, Belgio, Svezia, Olanda, Francia, Germania, Usa. È la stagione dei singoli *Sunday Bloody Sunday*, *Surrender*, *New Year's Day*, che anticipano l'uscita dell'album *War* (1983).



Nel 1987 esce *The Joshua Tree*, forse oggi il loro più celebre album (oltre 20 milioni di copie vendute), che conquista le maggiori classifiche internazionali, grazie anche al singolo *With Or Without You*.

L'avventura degli U2 prosegue senza sosta fino ad oggi, coniugando attività artistica e impegno umanitario.

### Lo sapevi che...?

*Walk On* è un brano musicale degli U2, estratto come singolo dall'album del 2000 *All That You Can't Leave Behind*. La canzone ha vinto il Grammy Award come "disco dell'anno" nel 2002.

La canzone è dedicata ed ispirata a Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace che, dopo aver vinto libere elezioni, ha trascorso diversi anni agli arresti domiciliari. Il testo è scritto sotto forma di supporto morale nei confronti della donna, ringraziandola per il suo attivismo e per la sua lotta per la libertà in Myanmar. Per tale ragione le autorità locali hanno bandito la vendita sia di questo singolo che del CD *All That You Can't Leave Behind*, arrivando a sanzionare chi ascolta tali brani musicali con l'arresto.

Sul piano musicale è la classica canzone del gruppo irlandese, dolce e aggressiva allo stesso tempo, costruita sulla estensione vocale di Bono e sulla chitarra di The Edge. La dedica è per tutti coloro che non smetteranno mai di lottare e andranno sempre avanti, questo significa, non solo letteralmente, *Walk On*. Con l'invito finale: tutto questo puoi lasciarlo indietro, altro non è che il titolo dell'album, *All that you can leave behind*, decima raccolta degli U2 prodotta tra gli altri da Brian Eno e Daniel Lanois.

Queste le parole di Bono sul testo della canzone:

*"... è stata ispirata dalla leader birmana Aung San Suu Kyi (premio Nobel per la pace 1991) e dalla sua battaglia per avere libere elezioni in Birmania. Lei ha abbandonato le comodità della sua casa ad Oxford dove insegnava, la sua famiglia, suo marito e suo figlio, ed è partita per fare la cosa giusta per la sua gente. E questo è uno dei più grandi atti di coraggio di tutto il ventesimo secolo. E continua nel ventunesimo. Lei è agli arresti domiciliari ora e la gente, noi tutti, siamo molto preoccupati per le sue condizioni. In un primo tempo ho scritto il testo dal punto di vista della sua famiglia, di suo figlio o suo marito, poi alla fine l'ho lasciato un po' più astratto ed ho lasciato che fosse solo una canzone d'amore su qualcuno che deve lasciare una relazione per una buona ragione".*

### Testo

And love it's not the easy thing The only baggage you can bring And love is not the easy thing The only baggage you can bring Is all that you can't leave behind And if the darkness is to keep us apart And if the daylight feels like it's a long way off And if your glass heart should crack	E l'amore non è cosa facile L'unico bagaglio che puoi portare E l'amore non è cosa facile L'unico bagaglio che puoi portare E' tutto ciò che non puoi lasciare indietro E se la tenebra è per tenerci separati E se la luce del giorno sembra essere lontana E se il tuo cuore di vetro si spezzasse
--	--

<p> And for a second you turn back  Oh no, be strong  Walk on, walk on  What you got, they can't steal it  No they can't even feel it  Walk on, walk on  Stay safe tonight  You're packing a suitcase for a place  None of us has been  A place that has to be believed to be seen  You could have flown away  A singing bird in an open cage  Who will only fly, only fly for freedom  </p> <p> Walk on, walk on  What you've got they can't deny it  Can't sell it or buy it  Walk on, walk on  Stay safe tonight  And I know it aches  And your heart it breaks  And you can only take so much  Walk on, walk on  Home... hard to know what it is  If you've never had one  Home... I can't say where it is  But I know I'm going home  That's where the hurt is  I know it aches  How your heart it breaks  And you can only take so much  Walk on, walk on  Leave it behind  You've got to leave it behind  All that you fashion  All that you make  All that you build  All that you break  All that you measure  All that you steal  All this you can leave behind  All that you reason  All that you sense  All that you speak  All you dress up  All that you scheme  </p>	<p> E per un secondo tu tornassi indietro  Oh no, sii forte  Vai avanti, vai avanti  Quello che possiedi, non possono rubartelo  No, non possono nemmeno sentirlo  Vai avanti, vai avanti  Stai al sicuro questa notte  Stai facendo la valigia per un posto  Dove nessuno di noi è stato  Un posto che deve essere creduto per  essere visto, avresti potuto volare via  Un uccello che canta in una gabbia aperta  Che volerà solamente, volerà solo verso la  libertà  Vai avanti, vai avanti  Quello che possiedi non possono negartelo  Non possono venderlo né comprarlo  Vai avanti, vai avanti  Stai al sicuro questa notte  E lo so che fa male  E il tuo cuore si spezza  E tu puoi solo prendere tanto  Vai avanti, vai avanti  Casa... è dura sapere cosa sia  Se non ne hai mai avuta una  Casa... non so dire dove sia  Ma so che sto andando a casa  Cioè dove c'è il dolore  Lo so che fa male  Il modo in cui il tuo cuore si spezza  E tu puoi solo prendere tanto  Vai avanti, vai avanti  Lascialo indietro  Devi lasciarlo indietro  Tutto quello che modelli  Tutto quello che crei  Tutto quello che costruisci  Tutto quello che rompi  Tutto quello che misuri  Tutto quello che rubi  Tutto questo puoi lasciarlo indietro  Tutto quello che ragioni  Tutto quello che intuisce  Tutto quello che dici  Tutto quello che mascheri  Tutto quello che progetti  </p>
---	--

## Analisi letteraria e musicale

- La parola *Love* risulta già nelle prime righe del testo, ma ne viene subito sottolineata la complessità della parola stessa e le strofe successive non sono altro che un cercare di delineare per immagini, suggestioni, accenni il concetto di amore, non inteso come sentimento carnale, ma come slancio per la dignità della vita.
- Il passato viene inteso come ciò che è all'interno dell'animo umano e non può essere derubato da nessuno. Vengono riprese alcune immagini della lotta cosmica dell'uomo: le tenebre e la luce che appaiono ancora in conflitto. La tenebra immagine della violenza, del potere, dell'assurdo; e la luce, immagine della vita e della libertà. La libertà è vista anche come un uccello, che, sebbene in gabbia, tuttavia può volare, in quanto la gabbia è aperta.
- Altra immagine chiave per l'interpretazione della canzone è la casa; generalmente essa rappresenta il luogo di riparo, all'interno del quale si costruisce la propria vita, la famiglia, i figli... è simbolo dell'essere pienamente uomini.

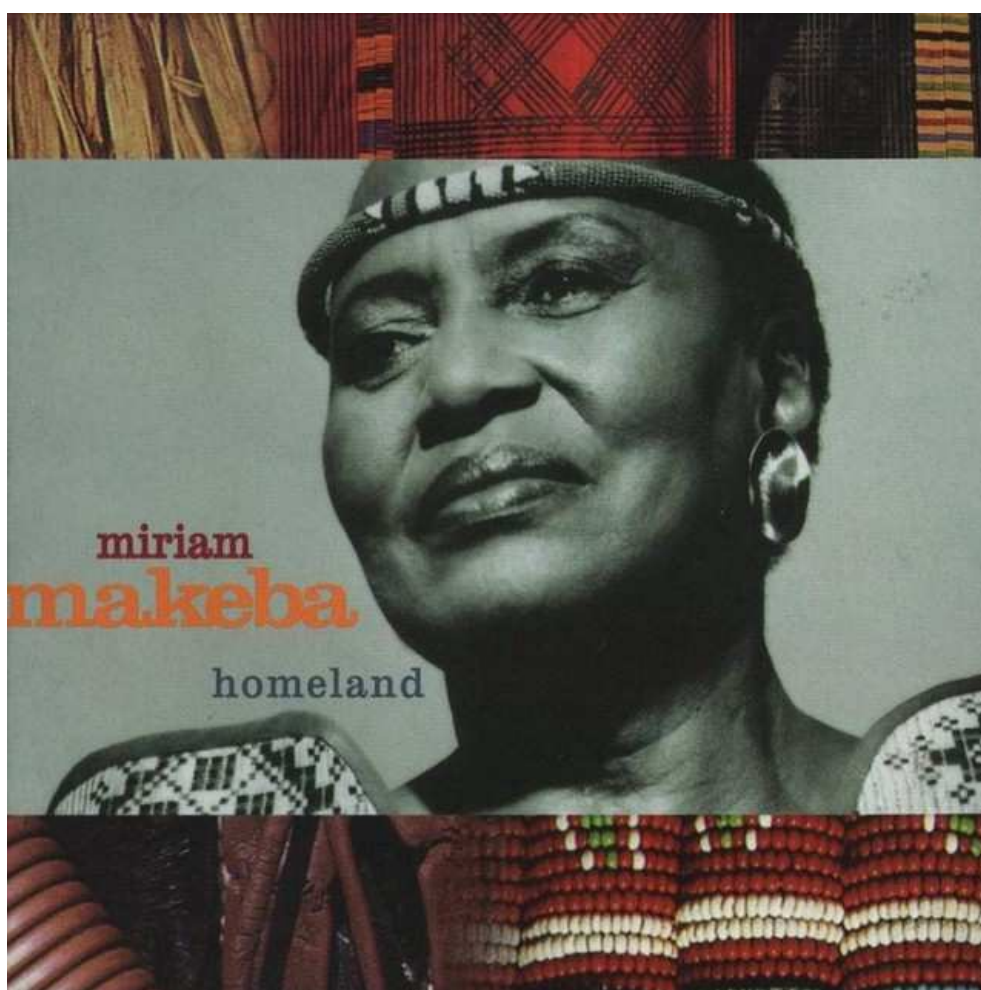
Bono dice: *“Casa... è dura sapere cosa sia / Se non ne hai mai avuta una”*. L'immagine della casa assume connotati differenti: è difficile da definire se non si ha mai avuto la possibilità di averla, di viverci dentro (cioè se non si ha mai avuto la possibilità di sperimentare la libertà e il godimento dei propri diritti). Il concetto di libertà diventa in questa canzone non un'idealità, ma un concetto estremamente legato alle libertà fondamentali dell'uomo, per le quali l'attivista birmana Aung San Suu Kyi sta combattendo.

### Canzone 3

## AFRICA IS WHERE MY HEART LIES (Miriam Makeba - 2000)

*Link per ascoltare la canzone*

<http://www.youtube.com/watch?v=WeCiZvriirQ> (video non ufficiale)



## L'autore

**Miriam Makeba** ha iniziato la sua carriera di cantante nel 1952 come vocalista dei *Manhattan Brothers*. La sua comparsa nel documentario anti-apartheid *Come Back Africa* (Ritorno in Africa) ha fatto sì che il governo del Sud Africa revocasse la sua cittadinanza. Fu costretta perciò a vivere 30 anni della sua vita come “cittadina del mondo”. Nel 1963 ha testimoniato sull’apartheid davanti alle Nazioni Unite. Nel 1968 ha deciso di lasciare gli Stati Uniti e trasferirsi in Guinea, dove ha continuato il suo intenso programma di incontri per denunciare l’apartheid.

È ritornata nel suo Paese nel 1990, in seguito si è battuta per i diritti delle donne sudafricane. Miriam Makeba è anche conosciuta per aver ispirato una moda negli anni '60 per lo slogan “black is beautiful”: “Vedo altre donne nere imitare il mio stile, il quale è assolutamente un non-stile, ma consiste soltanto nel lasciare i nostri capelli come sono. Questo si chiama afrolook”.

La cantante si è spenta nel novembre 2008 in Italia.

## Lo sapevi che...?

*“La voce di Miriam Makeba era quello che i sudafricani dell'apartheid avevano al posto della libertà. Mama Africa è stata ciò che per molti anni i sudafricani hanno avuto al posto della libertà: è stata la loro voce. Nel 1963 ha portato la propria testimonianza contro l'apartheid al Comitato delle Nazioni Unite. Come risposta il governo sudafricano ha messo al bando i suoi dischi e ha condannato Miriam all'esilio. Trent'anni d'esilio. Da quel momento la sua biografia si è fatta testimonianza di impegno politico e sociale, una vita itinerante, come la sua musica vietata. Nelle perquisizioni ai militanti del partito di Nelson Mandela vengono sequestrati i suoi dischi, considerati "prova" della loro attività sovversiva. Bastava possedere la sua voce per essere fermati dalla polizia bianca sudafricana. Ma la potenza delle sue note le conferisce cittadinanza universale e fa divenire il Sudafrica terra di tutti.”* (Roberto Saviano - La Repubblica, 11 novembre 2008. Articolo scritto all'indomani della morte di Miriam Makeba, che era in Italia per un concerto di solidarietà nei confronti dello scrittore napoletano).

## Testo

Picturesque sunset lights up the sky A magical moment of light passing by Romantic rhythms that beat through the night	Un tramonto pittoresco illumina il cielo Un momento magico di luce Che attraversa ritmi romantici che risuonano nella notte
Mother nature's gift for you and I Oh! Oh! Africa is my hope	Un dono di madre natura per te e per me L'Africa è la mia speranza
Don't you know that home is where my heart lies Across the ocean into the African skies Through the hills and valleys Over the mountains <u>Africa is where my heart lies</u>	Non lo sai? Questa è la casa dove abita il mio cuore attraverso l'oceano nei cieli africani tra le colline e le valli in cima alle montagne L'Africa è dove abita il mio cuore
A new day dawns upon our land Breathing life for the creation of man Holding treasures of beauty given for all The African dream that touches the soul of all Our motherland, our home	Un altro giorno scende sulla nostra terra Nutrendo la vita per la creazione dell'uomo Portando a tutti in dono tesori di bellezza Il sogno africano che tocca l'anima di tutti La nostra madre terra, la nostra casa
Don't you know that home is Where my heart lies Across the ocean into the African skies Through the hills and valleys Over the mountains Africa is where my heart lies	Non lo sai? Questa è la casa dove abita il mio cuore attraverso l'oceano nei cieli africani tra le colline e le valli in cima alle montagne L'Africa è dove abita il mio cuore
This is where I'll stay The birthplace of my heart	Lì è dove io starò Dove è nato il mio cuore.

\*Tratto da "Homeland", Putumayo, 2000

## Analisi letteraria e musicale

- La canzone inizia in maniera molto soft, con lunghe note del suono del basso, un tappeto di archi, qualche inserto di chitarra acustica e un dolce vocalizzo, che crea una atmosfera di serenità, di pace. Successivamente alcuni colpi di bongo e alcune strofe in lingua africana cantate da un uomo, contribuiscono ad ambientare la musica, a collocarla in uno spazio ben definito: l'Africa. Solo a questo punto si inserisce la voce di Miriam Makeba, rafforzata da un coro gospel, che interviene solamente sulle parole più importanti, (su *Home* e *Heart* della seconda strofa), in cui anche la successione delle note di Miriam Makeba sono in climax ascendente (cioè parte da una nota bassa e arriva ad una più alta, attraverso delle note intermedie) sottolineandone l'importanza.

La canzone si conclude, in maniera molto suggestiva, con un lento diminuire della musica e con il canto (recitato a cappella) del coro e di Miriam del verso centrale di tutta la canzone: *Africa is where my heart lies* .

- La canzone presenta un testo in rima baciata, quasi sempre la stessa (*sky, by, night*) oppure (*all, soul, all...*).  
È un testo naturale, molto semplice, con la descrizione di tramonti, paesaggi, colline, cieli, valli. **È un testo che attinge dalla cultura più originale dell’Africa, con l’immagine della natura come Madre** che genera e accompagna la vita degli uomini. La descrizione che fa la cantante è idilliaca, nel senso che non ci sono accenni a guerre, violenze, esili, che lei stessa ha subito durante la sua vita: descrive unicamente il paesaggio naturale, creaturale (*la natura che nutre l’uomo*), quello più originale (*che porta i doni a tutti gli uomini*), che è l’aspetto che le rimane dentro al cuore. L’Africa così diviene luogo e simbolo di pace, di serenità, di speranza (*l’Africa è la mia speranza*) che la cantante porta dentro al cuore.  
L’Africa così diviene **metafora di una condizione esistenziale**, è il vissuto di ogni giorno, speso per ri-creare un luogo originale, un tempo esistente. L’Africa è dove finalmente può riposare il cuore, è la casa dove poter vivere; *Africa is where my heart lies*, continua a ripetere la cantante, accostando due termini fondamentali: Africa, luogo di origine, e il cuore, organo vitale per esistere e vivere.

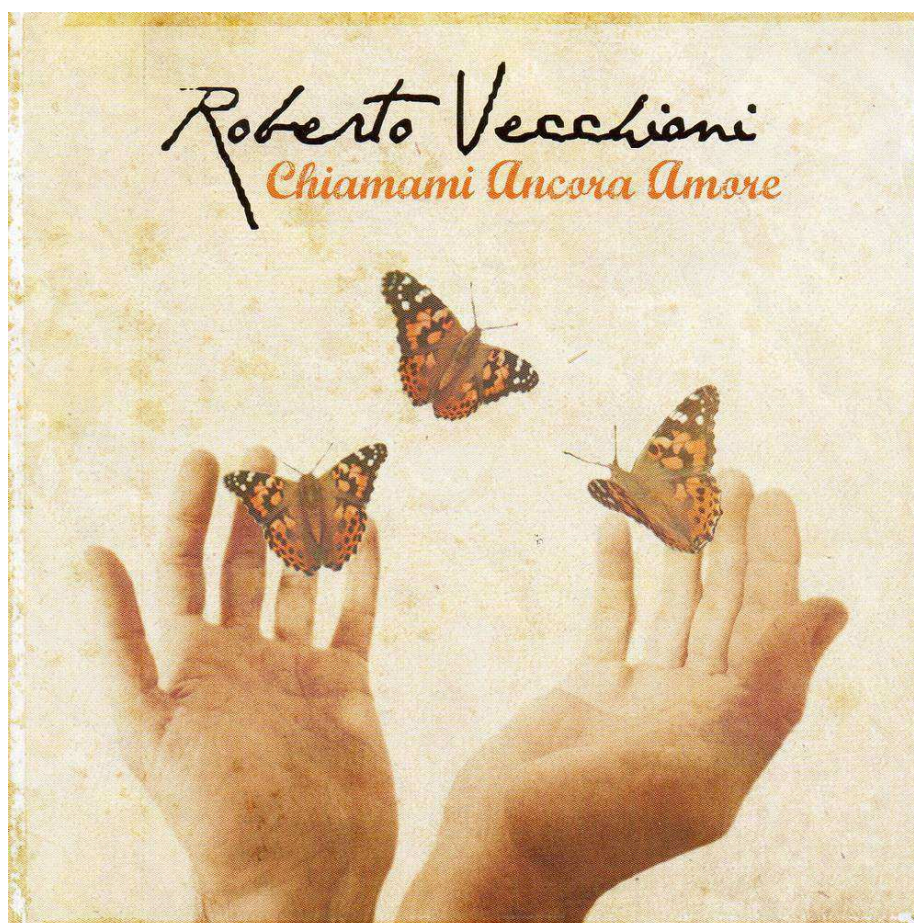
## Canzone 4

### CHIAMAMI ANCORA AMORE

(Roberto Vecchioni - 2011)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=OEy6WMqZrPc>



### L'autore

**Roberto Vecchioni** nasce a Milano nel 1943 da genitori napoletani. Nel 1968 si è laureato in lettere antiche all'Università Cattolica di Milano, dove è rimasto per i due anni successivi in qualità di assistente di 'Storia delle religioni', proseguendo poi per trent'anni la sua attività di insegnante di greco, latino, italiano e storia nei licei classici.

Tra il 1999 e il 2000, in accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione, ha tenuto oltre ottanta conferenze nelle scuole e università italiane e francesi, incontrando 80.000 studenti sul tema 'Musica e poesia', e illustrando l'evoluzione storica e letteraria della 'forma' canzone dalle origini ai giorni nostri.

Ha concluso la sua carriera di docente presso l'Università di Torino, dove per tre anni ha insegnato 'Forme di poesia in musica'.



La sua attività nel mondo musicale ha avuto inizio molto presto, negli anni '60, quando ha cominciato a scrivere canzoni per artisti affermati (Vanoni, Zanicchi, Cinquetti). Nel 1971 si è proposto per la prima volta come interprete delle sue canzoni e nel '73 ha partecipato al Festival di Sanremo con "L'uomo che si gioca il cielo a dadi". Il successo di pubblico è arrivato nel '77 con "Samarcanda", cui hanno fatto seguito altri 20 album per una vendita totale di oltre 6 milioni di copie.

Vecchioni è autore di libri, saggi, articoli di fondo e commento per i più importanti giornali italiani.

Numerosissimi i premi e i riconoscimenti ricevuti, tra i quali spiccano la nomina a Cavaliere ufficiale della Repubblica (Ciampi, *motu proprio* 2004), l'Ambrogino d'oro del 1985, il premio La Pira, i due premi Tenco alla carriera.

### Lo sapevi che...?

*Chiamami ancora amore* è un brano musicale scritto ed interpretato da Roberto Vecchioni, vincitore del Festival di Sanremo 2011.

Vecchioni spiega così la canzone: parla di quello che succede oggi in Italia, soprattutto, ma anche nel modo. Le cose sbagliate, le cose tragiche, le cose tristi, il bisogno di sperare sempre, di credere sempre. È la prosecuzione di "Sogna ragazzo sogna".

### Testo

1)

E per la barca che è volata in cielo  
che i bimbi ancora stavano a giocare  
che gli avrei regalato il mare intero  
pur di vedermeli arrivare  
Per il poeta che non può cantare  
per l'operaio che ha perso il suo lavoro  
per chi ha vent'anni e se ne sta a morire  
in un deserto come in un porcile

2)

E per tutti i ragazzi e le ragazze  
che difendono un libro, un libro vero  
così belli a gridare nelle piazze  
perché stanno uccidendoci il pensiero  
per il bastardo che sta sempre al sole  
per il vigliacco che nasconde il cuore  
per la nostra memoria gettata al vento  
da questi signori del dolore

RIT:

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Che questa maledetta notte  
dovrà pur finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e di parole

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
In questo disperato sogno  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
anche restasse un solo uomo

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore

3)  
Perché le idee sono come le farfalle  
che non puoi togliergli le ali  
perché le idee sono come le stelle  
che non le spengono i temporali  
perché le idee sono voci di madre  
che credevamo di avere perso  
e sono come il sorriso di Dio  
in questo sputo di universo

RIT:  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Che questa maledetta notte  
dovrà ben finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e parole

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Continua a scrivere la vita  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
che è così vera in ogni uomo

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore

Che questa maledetta notte  
dovrà pur finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e parole  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
In questo disperato sogno

tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
anche restasse un solo uomo

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Perché noi siamo amore

### Analisi letteraria e musicale

- La canzone inizia con un arpeggio al pianoforte, molto delicato, che fa da introduzione all'inizio del canto di Vecchioni. Nel momento in cui la melodia comincia, per tutta la prima strofa, il piano accompagna con poche note, in modo da render più evidente le parole del testo e al tempo stesso creare una certa *pathos*, rafforzato anche da alcune sottolineature del violoncello e dagli archi che introducono alla seconda strofa. La musica segue la voce, che canta in maniera drammatica (si noti come in certi momenti la voce sia tremolante), carica di un'emozione che arriva alla fine della seconda strofa quasi con un grido, per sfociare nel ritornello, che viene sottolineato dall'intervento degli altri strumenti (chitarre acustiche, archi in primo piano, piatti della batteria...). Raggiunto l'apice musicale, il resto della canzone è sostenuta dalla sessione ritmica completa (basso e batteria), oltre che a tutti gli altri strumenti. La musica riprende ad accompagnare dolcemente solo negli ultimi due versi, in modo da terminare la canzone in maniera sfumata.
- La canzone ha una struttura non ben definita, nel senso che presenta due strofe da 8 versi, un ritornello, un'altra strofa da 8 versi e un altro ritornello ripetuto. Il testo presenta delle rime o delle assonanze. Le prime due strofe presentano il medesimo *incipit* "E per...", che da una sensazione di continuità, di ripetitività, accentuata dalle successive proposizioni finali "per..." Nella strofa 1 i primi due versi sono molto musicali per la somiglianza della successione del suono delle sillabe, mentre nel verso 3-4 la musicalità diventa più acuta per la presenza delle consonante "r", introducendo il sentimento del desiderio voluto ma ostacolato (che gli avrei regalato il mare intero pur di vedermeli arrivare). Nei versi 5-7 la presenza della vocale "p" è dominante mentre, nel verso 6, l'assonanza è con la sillaba "per" (per l'operaio che ha perso il suo lavoro): nel canto queste allitterazioni servono per dare un senso di fatica, di ostacolo – come si nota molto bene quando Vecchioni canta "ha perso il suo lavoro", lasciando un respiro proprio tra il verbo "ha" e il participio "perso", la voce incespica, creando la sensazione di un ostacolo.
- **Le figure presenti nella prima strofa sono molto significative dal punto di vista umano e sociale:**
  - i bimbi, a cui è dovuta la fanciullezza, il poter vivere di giochi e di spensieratezza;
  - il poeta che canta, che è un recupero dell'epos omerico, (a cui Vecchioni è molto legato, per la sua professione di insegnante di lettere antiche nei licei), e identifica tutte le persone che vivono di poesia, di emozioni, di libero pensiero;

- l'operaio che nel nome porta in sé la sua qualifica specifica, cioè colui che lavora, opera;
- i ragazzi (chi ha vent'anni), che nella poetica di Vecchioni simboleggiano il futuro, la possibilità di vivere, di gioire, di creare.

In tutti i casi la specificità è negata: i bimbi non possono più giocare, il poeta non può cantare, l'operaio ha perso il suo lavoro, il ragazzo muore nel deserto. È un climax discendente che porta al rancore e alla compassione per l'essere umano che non riesce più a esprimere se stesso.

- La strofa 2 è molto complessa dal punto di vista delle assonanze e delle rime: I primi due versi presentano una ripetizione (ragazzi – ragazze / libro-libro), musicalmente molto efficace perché sono **due parole chiave del pensiero di Vecchioni: il libro, come luogo di riflessione, di cultura, di pensiero, di poesia e di sentimento; i ragazzi che, come già detto, sono coloro che hanno in mano ancora tutto il futuro, la scelta, la possibilità di sognare, di sbagliare, di vivere.** In tutta la strofa sono presenti parole con le doppie: “ragazzi, belli, piazze, stanno, uccidendoci, vigliacco, gettata” su cui la voce si posa con più intensità enfatizzando gli accenti musicali. Molto presenti sono anche i vocaboli che presentano le vocali “do-di-de”: difendono, uccidendoci (in questo verbo è forte anche il suono “ci”), del dolore. La preposizione “per” rimane in sottofondo a tutta la canzone. Nel verso 4 e 5, anche il suono “sta” è predominante, nel verso 6 le assonanze sono in “co”, “cuo”.
  - In questa seconda strofa viene ripreso il tema del ragazzo, simbolo della possibilità, del “già e non ancora”, che porta in sé ancora il respiro di Dio, che sa innamorarsi, spendersi per un ideale (*un libro*), che ha la forza di radunarsi nelle piazze (con un quasi nostalgico rimando al '68). Ma è anche un canto di risveglio, per il “bastardo”, per il vigliacco e per tutti noi (utilizza infatti il pronome possessivo “*nostra memoria*”) che non ricordiamo, cioè non sappiamo più riportare al cuore (*ri-cordare*), a causa di una società che è dominata da personaggi che seminano solo dolore.
  - Anche il ritornello è costruito con assonanze e allitterazioni, creando un senso molto evocativo: *Chiamami ancora amore*, che viene ripetuto più volte, presenta il verbo amore coniugato in diversi modi: Nel verbo chiamami: ama (chi-ama-mi), ami (chiam-ami) e amami (chi-amami); amore, oltre al sostantivo, c'è anche amo (amo-re), praticamente quasi tutto il verbo amare all'indicativo presente!

Assonanze *chi, che, qui*, creano un'accentuazione più forte, essendo un suono duro, così come le parole con le doppie (maledetta notte) e quelle tronche (dovrà pur, perché, qui, quest'ultima che suona insieme alle due preposizioni “di” dell'ultima strofa) presenti nel ritornello.

Molto importanti sono gli avverbi di tempo “ancora” e “sempre”, che danno il senso della continuità tra il passato, il presente (ancora) e il futuro (sempre).

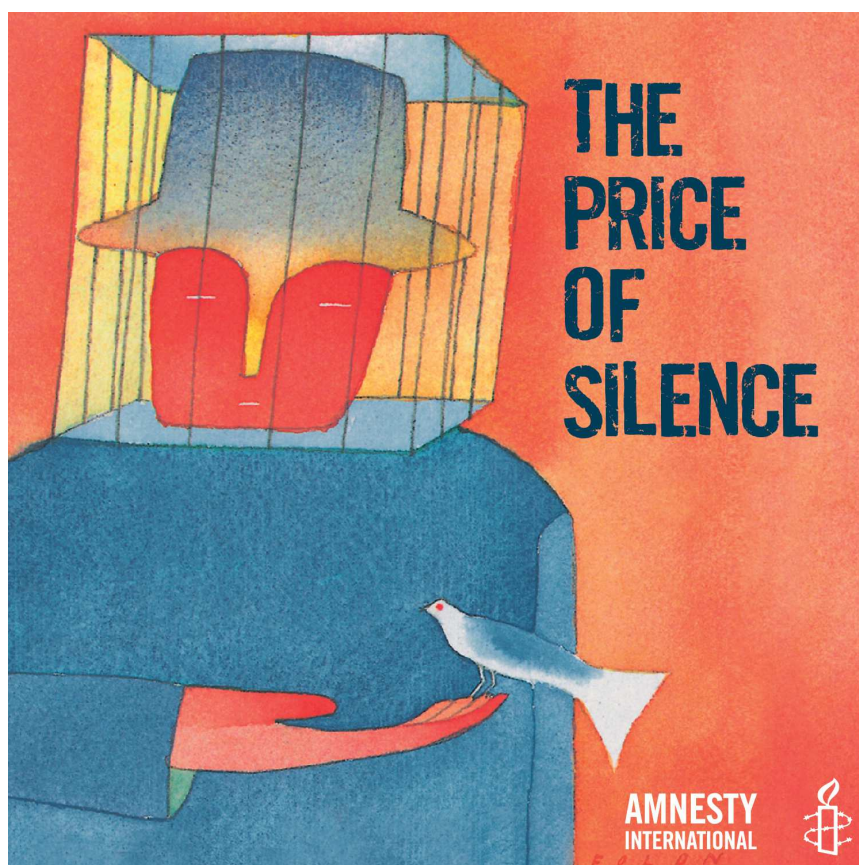
## Canzone 5

### THE PRICE OF SILENCE

(Autori Vari - 2008)

*Link per ascoltare la canzone*

[http://www.youtube.com/watch?v=xevGz8\\_MBKk](http://www.youtube.com/watch?v=xevGz8_MBKk)



### *Gli autori*

I cantanti che hanno aderito all'iniziativa sono tutti attivisti per i diritti umani e molti di loro sono rifugiati: Stephen Marley (Giamaica), Natalie Merchant (USA), Julieta Venegas (Messico), Aterciopelados (Colombia), Chali 2na from Jurassic 5 (USA), Angelique Kidjo (Benin), Chiwoniso (Zimbabwe), Emmanuel Jal (Sudan), Yungchen Lhamo (Tibet/USA), Hugh Masekela (Sud Africa), Natacha Atlas (UK/Egitto), Rachid Taha (Algeria/Francia), Kiran Ahluwalia (Canada/India), Cucu Diamantes and Pedro Martinez of Yerba Buena (USA/Cuba), Tamer Pinarbasi (Turchia/USA).

## Lo sapevi che...?

La canzone “*The price of silence*” è stata realizzata in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Il video legato alla canzone è stato girato nella stanza dell’Assemblea Generale dell’Onu e vede la partecipazione di 16 artisti di fama internazionale, scelti fra coloro che provengono da Paesi dove i diritti umani non sono ancora pienamente garantiti. Tra di loro, colpisce, ad esempio, la presenza di Emmanuel Jal, oggi cantante ma ex bambino soldato.

## Testo

Listen... These are not just words tattooed on paper No prison cell, no border fence, no torture well will stop our appeal No stone, no stain will mar the river of our dignity My child, for you today our voice befriends the winds Listen....	Ascolta Queste non sono solo parole tatuate sulla carta Nessuna cella di prigionia, nessuna frontiera, nessuna tortura fermerà il nostro appello Nessuna pietra, nessuna macchia rovinerà il fiume della nostra dignità Bambino mio, per te oggi la nostra voce fa amicizia con i venti Ascolta...
This is for the orphan children And for all the refugees The disappeared, the bombing victims Don't get ratings on TV	Questa è per i bambini orfani e per tutti i rifugiati gli scomparsi, le vittime delle bombe che non trovano spazio in TV
Contra los arma-guerras Contra las discriminaciones Contra los violadores Contra las malas vibras	Contro i fabbrica-guerre Contro le discriminazioni Contro gli stupratori Contro i pessimisti
We are all in this together Brothers and sisters, we can do better! Raise your voices to the sky The Price of Silence is much too high	Siamo tutti uniti Fratelli e sorelle, possiamo fare di meglio! Alzate le vostre voci al cielo il Prezzo del Silenzio è troppo alto
We say no to the war makers Going on a killing spree We say no to all dictators Speaking their hypocrisy	Diciamo “no!” a chi fa le guerre Facendo strage di vittime Diciamo “no!” a tutti i dittatori che parlano usando la loro ipocrisia
Todos los seres humanos nacemos libres, nacemos hermanos no hablemos más- es tiempo de armar un mejor mundo de amor e igualdad	Tutti gli esseri umani nasciamo liberi, nasciamo fratelli non parliamo più – è tempo di armare un mondo migliore di amore e uguaglianza
"To Obatala, who with his white mantle walks the world in search of peace and	"A Obatala, che con il suo bianco mantello attraversa il mondo cercando pace e amore"

<p>love"</p> <p>Raise your fist with strength  Raise your leg and dance  Raise your voice and speak  Those are things of strength</p> <p>This song speaks of freedom  This song speaks of love  This song speaks of peace</p> <p>Does the human right law apply for the Blacks?  Imagine if there was a genocide in Spain or somewhere in Bahrain?  I see too many papers getting signed and nothing getting done  Young children in the battlefields firing guns.  Emmanuel Jal, war child born in war-torn Sudan  Lost my childhood, was it really God's plan?  Yani di Gany Yani di Gany (who is to blame, who is to blame) I blame the Man  My heart goes for little Mohammed  Who lost both his mom and dad  In a bomb blast in Baghdad</p> <p>No more words and pretty phrases,  No more speeches and delay  While you talk the world is waiting  Gotta act on what you say!</p> <p>If you're not jealous of your freedom  You're going to find yourself in serfdom  If you're not jealous of your liberty  You're going to find yourself in slavery,  Fight for your rights!</p> <p>Jump up  Raise ya fist up  Against injustice  Display resistance  We use music  To make a difference  If you don't agree then  Keep your distance.  Dedicated to disaster victims  Poor people of vast descriptions</p>	<p>Alza il tuo pugno con forza  Alza la tua gamba e danza  Alza la tua voce e parla  Sono atti di forza</p> <p>Questo canto parla di libertà  Questo canto parla di amore  Questo canto parla di pace</p> <p>Si applica la legge dei diritti umani ai Neri?</p> <p>Immagini se ci fosse un genocidio in Spagna o in qualche posto in Bahrain?  Vedo che si firma troppa carta ma che non si fa nulla  Giovani in campi di battaglia con delle pistole</p> <p>Io, Emmanuel Jal, nato bambino di guerra nel Sudan devastato dalla guerra  Ho perso la mia infanzia, era veramente questo il piano di Dio?  Yani di Gany Yani di Gany (a chi bisogna dare la colpa) Io do la colpa all'Uomo  Il mio cuore assale il piccolo Mohammed che ha perso la mamma e il papà in un'esplosione a Bagdad</p> <p>Non più parole e frasi belle,  Non più discorsi e perdite di tempo  Mentre parliamo il mondo sta aspettando  Vai a mettere in pratica quello che dici!</p> <p>Se non sei geloso della tua libertà  Troverai te stesso in schiavitù.  Se non sei geloso della tua libertà  Troverai te stesso in schiavitù,  Lotta per i tuoi diritti!</p> <p>Salta  Alza il tuo pugno  Contro l'ingiustizia  Mostra resistenza  Noi usiamo la musica  Per fare una differenza  Quindi se non sei d'accordo tieniti a distanza.  Dedicata alle vittime dei disastri  Gente povera descritta largamente</p>
--	--

The faces you won't see televised Rid the world of the killin' and the genocide	Le facce non vedrai in televisione Il mondo si sbarazza di chi uccide e del genocidio
A favor de los derechos A favor de la dignidad A favor de los humanos A favor de la verdad	In favore dei diritti In favore della dignità In favore degli umani In favore della verità
We are all in this together Brothers and sisters, we can do better! Raise your voices to the sky The Price of Silence is much too high	Siamo tutti uniti Fratelli e sorelle, possiamo fare di meglio! Alzate le vostre voci al cielo il Prezzo del Silenzio è troppo alto
A world of peace A world of freedom With no disease and no starvation	Un mondo di pace un mondo di libertà senza malattie e senza fame
A world of peace A world of freedom free from fear and discrimination	Un mondo di pace Un mondo di libertà liberi dalla paura e dalla discriminazione
A world of peace A world of freedom with time for love and education	Un mondo di pace Un mondo di libertà con tempo per l'amore e per l'educazione
A world of peace A world of freedom where justice rules in every nation!	Un mondo di pace Un mondo di libertà dove la giustizia governa in tutte le nazioni!
Let CHANGO, with all his power bring peace to the wars in the world	Permetti a CHANGO, con tutti il suo potere di portare la pace a tutte le guerre del mondo!

\*prodotto da Andres Levin per Music Has No Enemies (2008)

### **Analisi letteraria e musicale**

- La canzone inizia con la voce di Stephen Marley, a cui subentra poco dopo anche quella di Natalie Merchant, con una seconda voce e il suono delle percussioni, che riprendono la tradizione della musica antica africana che era cantata da sola o con l'accompagnamento delle percussioni. Questa tecnica permette anche di dare risonanza al testo, e al tempo stesso di creare un'atmosfera di "crescendo", con l'entrata graduale sia delle voci sia degli strumenti musicali.
- La musica, tipica pop americana, presenta degli inserti vocali e strumentali di altri Paesi, per far risuonare maggiormente quell'idea di fratellanza universale. Ci sono



infatti delle strofe in spagnolo, ma soprattutto quando cantano artisti dei Paesi asiatici, la musica riprende le sonorità tipiche di quei luoghi, mediante lo stile particolare del canto e l'introduzione di strumenti etnici locali.

- I ritornelli sono cantati da tutti i partecipanti al progetto, enfatizzando quell'aspetto di comunione di intenti, e si soffermano soprattutto sulle parole, *freedom, peace, education, nation*.  
Anche per quanto riguarda la canzone in lingua inglese, con ritornelli in spagnolo, sono presenti assonanze e rime bacciate o alternate.
- Da un punto di vista lessicale, la canzone inizia con un'introduzione recitata da Laurence **John Fishburne**, (l'attore che interpreta Morpheus in Matrix), che viene racchiusa tra il verbo *listen* (*ascolta*), posto all'inizio e alla fine del breve monologo. Si tratta di un testo da ascoltare facendo in modo che le parole vengano interiorizzate.
- È una canzone "per" ed è una canzone "contro", il "to" indica proprio il fine per cui è scritta. L'intenzione è di sensibilizzare, di porre al centro dell'attenzione i diritti umani e la loro violazione attuata ogni volta che - attraverso la guerra, la tortura, le persecuzioni - si nega ai bambini la fanciullezza o agli uomini la libertà. Ma è anche una musica "contro" chi fa la guerra, chi usa violenza e chi è pessimista nei confronti della vita.
- Si fa appello ad un concetto di fratellanza universale, che unisce l'uomo in quanto tale e che si oppone a tutto ciò che nega questo ideale: "*diciamo no*", ripetuto più volte, è alla prima persona plurale, ciò pone l'accento proprio su una dimensione di unità e uguaglianza. **Il testo è in inglese e spagnolo: le due lingue più diffuse nel mondo. Anche i cantanti e i musicisti, inoltre, sono di diversi Paesi.**
- La musica ha un modo peculiare di essere "contro": l'incitamento è *Alza il tuo pugno con forza / Alza la tua gamba e danza / Alza la tua voce e parla / Sono atti di forza*. L'azione non si realizza attraverso la violenza, le armi, l'ingiustizia o il potere, ma attraverso **l'opposizione di pensiero, il movimento della danza, la voce che grida**.
- Attraverso i nomi e le vite di alcuni ragazzini e di situazioni ben precise di guerra, si esprime la denuncia per il mancato rispetto dei diritti umani. La domanda, espressa tra le righe, è: **tu da che parte stai?** C'è l'invito a prendere posizione sui temi della guerra, dei conflitti, degli abusi. O si è contro o si è a favore, non ci sono alternative, l'omertà non è contemplata tra le scelte.  
Il finale parla di un mondo ideale che potrebbe realizzarsi se si ha il coraggio di lottare insieme per i diritti dell'uomo, per la libertà e la pace nel mondo.

## FILONE 3

### GUERRE E CONFLITTI

#### Introduzione

Le canzoni scelte in questo percorso musicale rappresentano alcuni modi di narrare il tema della guerra. Sin dai tempi antichi le battaglie sono state cantate e narrate, pensiamo solo ai poemi omerici o all'Iliade, o alle battaglie contenute nella Bibbia; ma se il punto di vista di queste guerre era quello dell'eroe, nella canzone moderna il punto di vista del narratore è indubbiamente polemico nei confronti dell'arte della guerra.

La canzone di **Capossela**, *Lettera di soldati*, possiamo dire che è descrittiva, nel senso che, attraverso uno stile scarno, spesso duro, che si richiama all'**Ungaretti** di San Martino del Carso, descrive la desolazione che portano le battaglie, sia a livello di spazi e luoghi, sia nell'interiorità dell'uomo.

La canzone *Eurialo e Niso* di **Massimo Bubola** e *Fiume Sand Creek*, scritta a due mani da **Fabrizio De Andrè** e **Massimo Bubola**, riprendono lo stile delle narrazioni di battaglie (la prima, ambientata durante il periodo partigiano tra le zone montuose italiane, la seconda durante le battaglie tra i Confederati e gli indiani d'America) che guidano l'ascoltatore ad una riflessione ampia e profonda sulla guerra.

In maniera decisamente più netta e chiara è la presa di posizione contenuta nella canzone *Il mio nome è mai più*, interpretata da **Pelù**, **Ligabue** e **Jovanotti**; la scrittura del testo è una condanna decisa ad ogni tipo di guerra e violenza.

La canzone di **Noa** e **Awad**, *There must be another way*, è interessante oltre che per il contenuto del testo ispirato ad un'idea di fratellanza universale, per il simbolo politico e culturale che reca: Noa è infatti di origine israeliana, mentre Mira Awad, è israeliana ma di origini arabe e di religione cristiana.

#### Canzoni Analizzate

- *Lettere di soldati* - Vinicio Capossela (2008)
- *Eurialo e Niso* – Massimo Bubola (1996)
- *Fiume Sand Creek*, Fabrizio De André (1981)
- *Il mio nome è mai più* - Jovanotti, Ligabue, Piero Pelù (1999)
- *There must be another way (Your eyes)* – Achinoam “Noa” Nini e Mira Awad (2009)

## Canzone 1

### LETTERE DI SOLDATI (Vinicio Capossela – 2008)

[Link per ascoltare la canzone](#)

[http://www.youtube.com/watch?v=tdDGs76Uu\\_E](http://www.youtube.com/watch?v=tdDGs76Uu_E) (video non ufficiale)



### L'autore

**Vinicio Capossela** nasce il 14 dicembre 1965 a Hannover (Germania), approda poco più che ventenne in Italia, dove si divide tra il lavoro di parcheggiatore e gli studi al conservatorio. Ben presto lascia gli studi e si trasferisce a New York dove suona nei pub e nei night-club. È grazie all'incontro con Francesco Guccini e Renzo Fantini (poi suo produttore) che riesce a pubblicare il suo primo lavoro, *All'una e trentacinque circa*, un album che mette già in luce la peculiarità del suo sound e che gli vale il premio Tenco come migliore opera prima.

### Lo sapevi che...?

Questa canzone è tratta da **Da Solo**, Warner Records, 2008.

Nel 2009 questa canzone ha vinto il prestigioso premio Amnesty International Italia e Voci per la Libertà che ogni anno viene assegnato al miglior brano sui diritti umani. L'autore ricevendo il premio ha spiegato: *“Ho iniziato a scrivere questa canzone al tempo della prima guerra del Golfo. Tutti noi tremavamo, era la prima volta che la guerra dava l'impressione di arrivare in casa di ognuno, in diretta, per mezzo della televisione, rendendoci partecipi come a un evento. Anni sono passati e a quella guerra ne sono seguite altre, per quanto possibile ancora peggiori. Ho voluto provare a mettere a fuoco l'impersonalità dell'uccidere”*.

## Testo

Apre la strada  
La vita e l'amore  
Chiude la strada  
La morte e il dolore  
Limpida è l'aria  
La palma è tranquilla  
Il fiume scorre  
La luna non vede  
Che polvere e stelle  
L'alba non sente  
L'angoscia di noi  
Piccoli soldati  
Piccoli e armati  
Dal coraggio d'ordinanza e dalla noia  
Dalla gloria dal rancio e dagli eroi  
E dalle..  
Lettere d'amore  
La casa ci separa e ci avvelena  
Nessuno tornerà più come prima  
Filo spinato  
Cemento armato  
Occhi nascosti  
Ovunque per terra  
La radio gracchia  
La testa scuote  
Le buche e le ruote  
Il cielo è soltanto  
Una feritoia  
Un recinto blindato  
Di un **vetro** nero  
Il deserto è tranquillo  
Non c'è linea del fronte  
Pattuglia di guardia  
A balia del nulla  
Nulla che esplode  
Rovente nell'aria  
Odore di **gomma**  
E carne bruciata

E pezzi di cranio  
Cervella per terra  
E pezzi di faccia  
E pezzi di noi  
Meccanismi d'ossa  
E protesi in cambio  
E sangue drenato  
E sangue versato  
In **sacchi di plastica**  
Torna un soldato  
E lascia effetti  
Foto e armadietti  
E alcool in branda  
Pornografia  
E giacche graduate  
Lucenti e stimate  
E soldi e coraggio  
E contratti d'ingaggio  
Lascia un alloggio  
E lascia..  
Lettere d'amore  
Uccidere non è peccato se non sei ucciso tu  
Uccidere non è peccato se è regola e lavoro  
50 metri  
Sparare al motore  
A 20 nel vetro  
A 10 nel cuore  
Non hai conosciuto  
Chi è che hai centrato  
Una croce nel vetro  
Nebulizzato  
Non era un soldato  
Non era un soldato  
Piccolo e armato..  
Il cielo ora è più nero e non è fumo  
Nessuno tornerà più come era  
La notte è serena  
La palma è tranquilla  
Il fiume scorre  
Babilonia muta  
Resta nel sole  
E non si importa di noi  
Piccoli soldati  
Piccoli e armati  
Piccoli soldati  
Piccoli e armati

## Analisi letteraria e musicale

- Il testo è ricco di assonanze e allitterazioni, come si può osservare dalla presenza della lettera r in quasi tutte le strofe, accentuando i suoni duri e aspri in “tr-rt-rr-rm-rd...” (apre, strada, morte, tranquilla, scorre...). Numerosi sono i vocaboli che contengono la lettera “l” e “ll”, che danno musicalità alla parola (tranquilla, stelle, coraggio...). Queste ultime sono in alternanza alle parole contenenti la “r”, e contribuiscono a creare nel canto un’alternanza di suoni duri e dolci, accompagnandosi mirabilmente al suono del pianoforte che crea un tappeto sonoro simile ad una ninna nanna, ad andamento cantilenato e melodioso (con arpeggi di tre note del pianoforte e il suono drammatico del violoncello, che sottolinea solamente alcuni momenti).

Per capire l’utilizzo del suono del violoncello si ascolti la versione “Lettere di soldati” nella versione al seguente indirizzo:

<http://www.youtube.com/watch?v=YUsAjbzJzI>

*“E poi lo strumento che lotta da titano fendendo i marosi dell’anima: il violoncello vascello. I suoi legni sono galeoni che danno la caccia a fantasmi, lo stridore del gabbiano accompagna il suo lamento, di forza, come Atlante si prende il mondo sulle spalle e il suono che emette è il suono della fatica, dello spostamento del grande meccano universale, uno scandaglio dell’anima. Quel che resta della voce dell’uomo, della sua umanità, quando intorno tutto la sta negando, che ricorda all’uomo di essere un uomo.”* (Testo letto da Capossela nella versione di cui sopra)

- **Il testo procede per immagini, anche qui con un’alternanza di scene molto concrete, forti e dolci, di umanità.** Interessante è anche il modo di cantare di Vinicio Capossela, che è quasi un parlato, sillabato: scandisce bene le parole, le lascia essere insieme alla musica, è un sussurro che contrasta molto con il testo acre e duro.
- Nei primi quattro versi si ha l’immagine della vita che apre all’essere e della morte che chiude ogni cosa.  
La natura, nel suo incedere costante (espressa con suoni in “l”, con molte vocali o con le doppie, che crea nell’animo un sentimento di tranquillità e di pace), sembra non accorgersi dell’angoscia dell’uomo.  
*L’eroe, il guerriero, il soldato, armato dal coraggio e dalla noia, dalla gloria e dal rancio e... dalle lettere d’amore:* si riprende la forma del contrasto, tutti questi elementi sono nell’essere umano, il tutto e il niente dell’uomo.
- *Nessuno tornerà più come prima* (prima considerazione del cantante): è l’effetto della guerra: il soldato ferisce e uccide, ma al tempo stesso è ferito ed ucciso. **La guerra è un punto di non ritorno, cambia l’essenza dell’uomo.**  
*Filo spinato...*: è un susseguirsi di immagini della guerra, di ciò che si trova in un campo di battaglia. La desolazione è al culmine. Capossela non utilizza più un linguaggio lirico, ma diviene molto duro, spietato, è un elenco di ciò che accompagna la guerra.

- *Torna il soldato...: quali sono gli elementi caratteristici del soldato?* Non c'è accenno a nulla di umano, ma solo cose, oggetti. L'unico accenno all'umanità sono le lettere d'amore, parole che non vengono più sillabate, ma vengono cantate (attraverso un climax ascendente, ossia una scala di note di moto ascendente), che ridanno all'uomo almeno una scintilla di umanità.
- Si ritorna poi sul lavoro del soldato: uccidere. Ma può considerarsi un lavoro sparare ai propri simili?  
*Non hai conosciuto chi hai centrato:* è la seconda considerazione dell'autore, riprende il dilemma presente già nella canzone di De Andrè, **La guerra di Piero** (“*e se gli sparo in fronte o nel cuore soltanto il tempo avrà per morire ma il tempo a me resterà per vedere, vedere gli occhi di un uomo che muore*”) del riconoscere nell'altro un uomo e non un bersaglio, con una vita, delle aspettative, un passato. Anche nel film “**Gli spietati**” (regia di Clint Eastwood) è presente la considerazione di fronte all'atto di uccidere: “*È una cosa grossa uccidere un uomo: gli levi tutto quello che ha... e tutto quello che sperava di avere.*” (William Munny).
- La canzone si conclude con il dire che chi si è ucciso non era un soldato, piccolo e armato: chi si è ucciso era un uomo, e il cielo diviene nero non per il fumo, ma per l'odio, per l'insensatezza di una vita sprecata. Riprende la frase: “*nessuno tornerà come prima*”, perché la morte (non quella naturale) ha colpito il cuore dell'uomo.
- La canzone termina con una calma della natura, che sembra non interessarsi di ciò che fa l'uomo.

## Canzone 2

### EURIALO E NISO

(Massimo Bubola – 1996)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=J9TZZrePmV4> (video non ufficiale)



### L'autore

Nato a Verona nel 1954, **Massimo Bubola** ha collaborato a lungo con Fabrizio De Andrè, con l'aiuto del quale ha pubblicato i suoi primi dischi. Con il disco *Doppio lungo addio, del '94*, raggiunge una maggiore notorietà.

Massimo Bubola è sicuramente un cantautore particolare: nelle sue canzoni ci sono frequenti i riferimenti storici e letterari (Pavese, Garibaldi, Dino Campana, Dostoevskij), ma non mancano l'amore, la poesia e le storie di vita quotidiana e di politica italiana.



## Lo sapevi che...?

*“Il testo di questa ballata l’ho scritto per una promessa fatta a mio padre, comandante a soli 22 anni della Brigata partigiana “Adige” di Giustizia e Libertà. Visto il suo amore per la cultura classica e per Virgilio in particolare, ho cercato così di collegare idealmente questa storia di amore e di guerra, ambientata nel 1943, con l’episodio dell’Eneide (Dall’Eneide di Publio Virgilio Marone, Libro IX - Eurialo e Niso [vv. 176-448]) in cui i due soldati troiani Eurialo e Niso vanno a compiere l’azione notturna nel campo dei latini” (Massimo Bubola).*

La vicenda dei due valorosi guerrieri è nota a molti: dopo la caduta di Troia, Niso (figlio di Irtaco e della ninfa Ida) ed Eurialo (giovannissimo figlio di Ofelte) fuggirono con Enea. Quando i Rutuli assalirono il campo troiano, i due amici si offrono per superare le linee nemiche ed avvertire Enea, che si trovava in una zona lontana. Essi vennero scoperti a causa del riflesso dell’elmo di Eurialo, illuminato dalla luna. Niso riuscì a scappare, mentre Eurialo fu ucciso dai nemici. Il profondo affetto per l’amico spinse Niso a tornare sui suoi passi per cercarlo, ma poté soltanto vendicarlo e morire a sua volta, soggiogato dai nemici.

Di questa canzone esistono due versioni: in quella eseguita dai Gang (<http://www.youtube.com/watch?v=AXkCjXQvUZI>) l’impostazione melodica è quella di un canto religioso, una questua, dove, secondo la tradizione, si narra il calvario di Gesù Cristo, stazione dopo stazione. Viceversa Bubola, l’autore del testo, la trasforma in una ballata giocosa, una rivisitazione che prende a piene mani l’energia vitale ed epica del folk-rock americano. La metamorfosi è totale, ma l’intento comune è quello di realizzare una canzone usando materiali della tradizione popolare e della cultura “alta”.

## Testo

1)

La notte era chiara, la Luna un grande lume  
Eurialo e Niso uscirono dal campo verso il fiume.  
E scesero dal monte lo zaino sulle spalle,  
Dovevano far saltare il ponte a Serravalle.

2)

Eurialo era un fornaio e Niso uno studente,  
Scapparono in montagna all’otto di Settembre  
I boschi già dormivano, ma un gufo li avvisava  
C’era un posto di blocco in fondo a quella strada.

3)

Eurialo disse a Niso asciugandosi la fronte  
"Ci sono due tedeschi di guardia sopra al ponte."  
La neve era caduta e il freddo la induriva  
ma avevan scarpe di feltro, e nessuno li sentiva.

4)

Le sentinelle erano incantate dalla Luna,  
Fu facile sorprenderle tagliandogli la fortuna,

Una di loro aveva una spilla sul mantello,  
Eurialo la raccolse e se la mise sul cappello.

5)

La spilla era d'argento, un'aquila imperiale  
Splendeva nella notte più di un'aurora boreale.  
Fu così che lo videro i cani e gli aguzzini  
Che volevan vendicare i camerati uccisi.

6)

Eurialo fu bloccato in mezzo a una pianura,  
Niso stava nascosto coperto di paura  
Eurialo lo circondarono coprendolo di sputo,  
A lungo ci giocarono come fa il gatto col topo.

7)

Ma quando vide l'amico legato intorno a un ramo,  
Trafitto dai coltelli come un San Sebastiano  
Niso dovette uscire, troppo era il furore  
Quattro ne fece fuori prima di cadere.

8)

E cadde sulla neve ai piedi dell'amico,  
E cadde anche la Luna nel bosco insanguinato,  
Due alberi fiorirono vicino al cimitero,  
I fiori erano rossi, sbocciavano d'inverno.

9)

La notte era chiara, la Luna un grande lume  
Eurialo e Niso uscirono dal campo verso il fiume.

### **Analisi letteraria e musicale**

*Eurialo e Niso* è una ballata composta da 8 strofe, più una ripresa dei primi due versi della prima strofa. I versi sono a rima baciata (o in assonanza), tipica della canzone popolare. La canzone riprende il linguaggio epico, ossia narra le vicende di guerre, eroiche, di Eurialo e Niso, che sono due partigiani che combattono i tedeschi in zone montuose.

#### **Strofa 1**

Il primo verso della canzone si caratterizza sia per la presenza dei suoni in “la” e “lu”, della vocale “u”, sia per l'accostamento al termine *notte* (che generalmente ha una connotazione negativa). Nei poemi omerici l'uomo guarda la notte con atteggiamento di sostanziale timore: oltre che 'nera' o 'scura' (μέλαινα, κελαινή), la notte, percepita come divinità, e quindi 'immortale' (ἀμβροσίη), è detta 'rovinosa' (ὄλοή) del predicato *chiara* che ne alleggerisce il tono, crea un'atmosfera quasi da scampagnata (*Io zaino sulle spalla*).

## Strofa 2

Dei due ragazzi si dice il lavoro, ossia la loro identità, e il perché dovevano far saltare un ponte a Serravalle: erano due giovani, un fornaio e uno studente, quindi gente comune, ragazzi con aspirazioni e voglia di vivere che, stanchi della dittatura fascista durante la seconda guerra mondiale, si erano uniti alle truppe partigiane (8 settembre 1943: armistizio di Badoglio, e successiva occupazione tedesca).

La presenza al verso 2 di parole con doppie (pp - tt) creano una sensazione di ostacolo, quasi di fatica. Quella fatica che presenta lo scalare i monti o il lottare per la propria libertà, così come al verso 4 i suoni “po” “blo” “fo” (*C'era un posto di blocco in fondo a quella strada*), su cui la voce si sofferma accentuandone la fatica.

I boschi già dormivano riprende forse l'incipit del celebre notturno del poeta di Sparta, Alcmane, (fr. 89 P) *“Dormono le cime dei monti e le gole...”* con la personificazione del gufo, che avvisa della presenza dei nemici tedeschi.

## Strofa 3

Dal punto di vista linguistico è una strofa complessa, per i suoni, le allitterazioni, le assonanze: suoni in “fr” “rd” “pr” “rp” “tr”, che creano un verso acre e duro; sillabe “ve” e “va”, che contrastano con i suoni “fr...”, creando un'alternanza di sonorità dolci, liriche e dure.

La strofa narra dell'impresa dei due ragazzi, e sembra che, nonostante la difficoltà delle circostanze, ci siano i migliori auspici.

## Strofa 4

Anche questa strofa è narrativa, e presenta suoni in “l”, “ll”, “fo”, “fu”... che sono molto musicali. Si nota come ci sia quasi l'assenza di parole senza “r”, che da un punto di vista musicale creano sonorità più aspre.

La prima parte dell'imboscata non presenta difficoltà e tutto sembra andare nei migliori dei modi.

## Strofa 5

È la strofa di mezzo, nella quale c'è il passaggio della sorte, da buona a *mala (sorte)*. Si può suddividere questa strofa in due parti. I primi due versi, confermano la grandiosità dell'impresa attraverso parole come *argento, aquila imperiale, la notte che splende* (cfr. vs.1) *aurora boreale*: ogni vocabolo rimanda ad una luminosità, ad uno splendore.

I versi 3-4, in modo brusco e inaspettato, indicano il capovolgimento improvviso della situazione. Molti i suoni in “ca”, “co”, “gu”, che inaspriscono il verso.

## Strofa 6

Il cambiamento della situazione è evidenziata anche dal passaggio dalla forma attiva a quella passiva del verbo: fino a questo momento erano Eurialo e Niso che conducevano l'azione, ora Eurialo è bloccato. La forma passiva evidenzia ed enfatizza la difficoltà del momento, così come l'anacoluto al verso 3, *“Eurialo lo circondarono”*.

Il verso *“comprendono di sputo”* è un'immagine biblica, che richiama la passione di Gesù. (Bubola spesso utilizza immagini bibliche o richiami alla sacra scrittura)

## Strofa 7

In questo verso Bubola tratteggia il carattere dell'eroe, che è proprio colui che ha grandezza d'animo (*l'uomo magn-animo*, cioè dal grande animo), e questa grandezza non è tanto rivolta alle imprese, ma verso l'amico.

Quando vede l'amico, trafitto, come un *San Sebastiano*, altra immagine della tradizione cristiana (San Sebastiano fu un santo romano, di origine francese, venerato come martire dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa Cristiana Ortodossa. Nell'iconografia classica è rappresentato legato ad un albero e trafitto da numerose frecce).

Nei versi 2-4 sono presenti molti suoni in doppia "tt", "ll" e in "r" che rendono carico di intensità il canto, così come il verbo "*dovette*", di grande enfasi e *pathos*, che esprime proprio come l'amore è un sentimento che va oltre la scelta (Niso è costretto ad uscire per vendicare l'amico, non sceglie).

## Strofa 8

I primi due versi sono di grande liricità e musicalità, non presentano neanche una parola in "r", quasi scivolano sul canto e le parole "e cadde" in figura anaforica rendono molto bene la conclusione dell'evento: cade Niso, sulla neve, (il tema della caduta dei soldati sulla neve è ripresa anche in un'altra canzone di Bubola, *Tutti quegli anni*, "I racconti, quando eri al fronte, di quei ragazzi dietro di te / Che cadevano sopra la neve, senza sapere neanche il perché"). Anche la luna cade, così come il bosco, non più dormiente come all'inizio, è ferito mortalmente: la personificazione dell'ambiente è di grande effetto lirico, tutto sembra esser stato trafitto e violato.

Cosa rimane di questo amore? Sembra dirci l'autore che questo sentimento va oltre la violenza e la morte stessa, riprendendo la tradizione classica. A simbolo di questa grande amicizia nascono due piante che germogliano fiori d'inverno (la stagione dove nulla sboccia e cresce, ma tutto muore).

Il fiore rosso è un simbolo che proviene dalla tradizione classica, il rosso è il colore del sacrificio, del martirio, e il fiore è simbolo della vita: vita e sacrificio sono uniti in maniera radicale (cfr. *La guerra di Piero* di F. De Andrè, "Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano, che ti fan veglia all'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi").

Il brano, come spesso accade nelle tradizioni delle canzoni popolari, si conclude riprendendo i primi due versi della prima strofa (cfr. ancora *La guerra di Piero*, in cui si riprende nuovamente tutta la prima strofa).

### Canzone 3

#### **FIUME SAND CREEK** (Fabrizio De Andrè – 1981)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=K3tAfnDVbv8> (video non ufficiale)



#### **L'autore**

**Fabrizio De Andrè** nacque il 18 febbraio 1940 a Genova da una famiglia dell'alta borghesia industriale genovese.

Ispirato dal padre e dal fratello Mauro, entrambi brillanti avvocati, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza. A sei esami dalla laurea decise di dedicarsi completamente alla musica.

In quasi 40 anni di attività artistica, De Andrè ha inciso tredici album in studio, più alcune canzoni pubblicate solo come singoli e poi riedite in varie antologie. Molti testi delle sue canzoni raccontano storie di emarginati e ribelli e sono stati considerati da alcuni critici come vere e proprie poesie, tanto da essere inserite nelle antologie scolastiche.

Nell'estate 1998, durante la tournée del suo ultimo album *Anime Salve*, gli fu diagnosticato un tumore ai polmoni, che lo portò a interrompere i concerti. La notte dell'11 gennaio 1999, Fabrizio De Andrè morì all'Istituto dei tumori di Milano, dove era stato ricoverato con l'aggravarsi della malattia.

La popolarità e l'alto livello artistico del suo canzoniere hanno fatto sì che gli venissero dedicate vie, piazze, parchi, biblioteche e scuole, subito dopo la prematura scomparsa.

### Lo sapevi che...?

La canzone *Fiume Sand Creek* si riferisce al massacro che il colonnello John Chivington fece delle tribù indiane Cheyenne e Arapaho il 29 Novembre 1864. De Andrè immagina di vedere la vicenda dagli occhi di uno dei bambini massacrati (la vera tragedia fu che le truppe americane attaccarono i pellerossa quando gli uomini adulti erano fuori a caccia e uccisero tutte le donne, i vecchi e i bambini). Il bambino della canzone inizialmente crede di stare a sognare ma, ad un certo punto, si rende conto che non è un sogno poiché gli esce il sangue dal naso.

Le cronache del tempo narrano che, nell'estate del 1864, il governo degli Stati Uniti d'America ordinò che tutte le tribù si radunassero in uno stesso luogo, presso un forte dell'esercito, Fort Lyon, nel Colorado.

Gli Cheyenne non ubbidirono, perciò il colonnello John Milton Chivington organizzò il Terzo Reggimento dei volontari del Colorado: uomini della peggior specie reclutati per cento giorni soltanto, col compito di massacrare quanti più nativi possibile. L'ordine si rifaceva a un proclama del 1854 del governatore di quello Stato, *John Evans*, che esortava la popolazione a cacciare ed eliminare il numero maggiore di nativi.

Il 29 novembre 1864, il massacro fu compiuto sulle sponde del fiume Sand Creek, dov'erano appunto accampati gli Cheyenne.

Soltanto nell'anno 2000, il Congresso degli Stati Uniti chiese scusa ai nativi per la strage avvenuta 136 anni prima.

La copertina dell'album, conosciuto come "*L'indiano*" e inciso nel 1981 con etichetta Ricordi, rappresenta un'opera dell'artista statunitense *Frederic Sackrider Remington* (1861-1909), *The Outlier* - 1909.

### Testo

1)

Si son presi il nostro cuore sotto una coperta scura  
sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura  
fu un generale di vent'anni  
occhi turchini e giacca uguale  
fu un generale di vent'anni  
figlio d'un temporale  
c'è un dollaro d'argento sul fondo del Sand Creek

2)

I nostri guerrieri troppo lontani sulla pista del bisonte  
e quella musica distante diventò sempre più forte  
chiusi gli occhi per tre volte  
mi ritrovai ancora lì  
chiesi a mio nonno è solo un sogno  
mio nonno disse sì

a volte i pesci cantano sul fondo del Sand Creek

3)

Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal naso  
il lampo in un orecchio nell'altro il paradiso  
le lacrime più piccole  
le lacrime più grosse  
quando l'albero della neve  
fiorì di stelle rosse  
ora i bambini dormono nel letto del Sand Creek

4)

Quando il sole alzò la testa tra le spalle della notte  
c'erano solo cani e fumo e tende capovolte  
tirai una freccia in cielo  
per farlo respirare  
tirai una freccia al vento  
per farlo sanguinare  
la terza freccia cercala sul fondo del Sand Creek

5)

Si son presi i nostri cuori sotto una coperta scura  
sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura  
fu un generale di vent'anni  
occhi turchini e giacca uguale  
fu un generale di vent'anni  
figlio d'un temporale  
ora i bambini dormono sul fondo del Sand Creek

### *Analisi letteraria e musicale*

- La canzone comincia con una ritmica molto incalzante, data dalle chitarre, dalla batteria che utilizza in particolar modo i tom (dal suono grave) e il basso. Sembra imitare la carica dei soldati confederati verso il campo indiano. Un effetto musicale molto interessante, finalizzato a sottolineare alcuni aspetti del testo, si trova all'inizio della strofa 4: le chitarre smettono di suonare e rimane solamente il ritmo dei tamburi (tipico strumento degli indiani) e il sorgere del sole è sottolineato dal suono dell'ocarina che imita il verso degli uccelli che cominciano a cinguettare.

Per quanto riguarda il testo, la canzone è formata in 5 strofe, in ciascuna delle quali l'ultimo verso contiene il luogo della battaglia: Sand Creek .

#### **Strofa 1**

Il primo verso presenta assonanze in “s”, “si”, “so” il cui suono può riprodurre il sibilo delle frecce durante la battaglia. Il testo inizia in maniera dura, con l'immagine di cuori strappati, mentre gli abitanti del villaggio dormono (sotto una coperta scura). Nel verso 2 troviamo l'aggettivo “morta” che preannuncia un evento nefasto. I due aggettivi “scura” e “morta” divengono fondamentali per la caratterizzazione della canzone, potremmo dire che sono

sinestesie, nel senso che sono aggettivi che non appartengono tanto al sostantivo a cui si riferiscono, ma conferiscono all'intera pericope una sensazione di tragedia.

Al verso 3 viene descritto l'attacco, riferendolo ad una persona, un giovane generale, dagli occhi e dalla divisa color turchino (la divisa dei confederati), e violento come un temporale (interessante l'utilizzo della metafora del temporale, in un contesto di indiani, il cui culto per la natura è molto importante).

La strofa si conclude con l'immagine di un dollaro d'argento sul fondo del fiume, come a dire che l'esercito (americano) ha lasciato la sua impronta indelebile sul suolo, la traccia della violenza perpetrata. Un'altra interpretazione potrebbe ricondurre alla figura dei soldati mercenari: da alcune ricerche infatti sembra che i soldati che combatterono quella battaglia fossero stati assoldati.

## Strofa 2

La strofa 2 è ricca di allitterazioni e assonanze: nei primi tre versi sono presenti allitterazioni in "tr", "st", "pr", che creano una sonorità dura, così come le due parole contenenti doppie (guerrieri troppo), mentre nei versi 3-6 troviamo suoni in "chi" e assonanze (*nonno-solo-sogno; chiusi-chiesi*); nei versi 4-6 troviamo "li" e "si", parole tronche, che creano una sensazione di interruzione.

L'attacco dei soldati sembra sempre più vile, in quanto i guerrieri indiani - unici a poter difendere il villaggio - erano lontani dal villaggio per la caccia del bisonte, erano rimasti solo vecchi, donne e bambini. È molto interessante vedere che per esprimere il pensiero del bambino (chiusi gli occhi, chiesi a mio nonno è solo un sogno) non vengono quasi mai utilizzati vocaboli con "r" e le parole hanno una sonorità molto dolce e semplice, proprio per rispecchiare l'animo del ragazzino che non capisce cosa sta succedendo e si rivolge al nonno per chiedere spiegazioni. Nella pausa che viene trasmessa dai monosillabi "li" e "si", c'è tutta l'incertezza della risposta del nonno, che a fin di bene dice che il tutto è un sogno, ma è cosciente dell'imminente morte.

La strofa si conclude con il verso "a volte i pesci cantano sul fondo del Sand Creek", che riprende il tema del sogno del ragazzino, con un vocabolario fiabesco "i pesci cantano".

## Strofa 3

Come nella prima strofa le parole hanno una predominanza di suoni in "s" e, oltre alle sonorità in "cr" e "gr", troviamo una rima inclusiva (*grosse –rosse*).

L'espressione "sognai talmente forte" riprende la domanda fatta al nonno nella strofa precedente ed esplode improvvisamente, con violenza (il sangue dal naso). È un'espressione allo stesso tempo poetica e dura, così come duro è il tema della guerra.

Anche la successiva immagine "*il lampo in un orecchio*" enfatizza la scena drammatica che si sta svolgendo, e poi sono solo lacrime e massacro.

I versi ermetici "quando l'albero della neve / fiori di stelle rosse" probabilmente si riferisce alla bandiera dei confederati. Essa era formata da undici stelle bianche messe in circolo (l'albero della neve) e quattro stelle rosse agli estremi, che simboleggiavano la croce della passione e rappresentavano 4 tribù indiane: Choctaws, Chickasaws, Creeks, e Seminoles. La quinta stella rossa al centro sarebbe stata aggiunta al raggiungimento di un accordo con i Cherokees. L'albero che fiorisce di stelle rosse è comunque l'aumento delle conquiste confederate e la sempre maggiore devastazione dei pellerossa.

L'ultimo verso "ora i bambini dormono sul letto del Sand Creek", è un'immagine molto evocativa che vede il letto del fiume accogliere i corpi senza vita dei bambini uccisi nella battaglia. La stessa immagine De Andrè la utilizza nella canzone "La guerra di Piero",



(lungo le sponde del mio torrente / voglio che scendano i lucci argentati / non più i cadaveri dei soldati / portati in braccio dalla corrente).

#### **Strofa 4**

In questa strofa le immagini sono tutte tipiche dell'ambiente indiano e descrivono la fine della battaglia, all'alba, ai primi raggi del sole. Gli unici ad essere scampati alla strage sono i cani che si aggirano tra il fumo e le tende capovolte. Molto evocativa l'immagine dell'indiano che scaglia le frecce al cielo (per farlo respirare e sanguinare), il cui significato, non così chiaro, forse non va ricercato nel significato letterario, ma pensando ai sentimenti di coloro che si ritrovano a perdere tutto a causa della guerra.

#### **Strofa 5**

È la ripresa, come spesso avviene nelle canzoni di De André della prima strofa, che è utilizzata come chiusura della canzone.

## Canzone 4

### IL MIO NOME È MAI PIÙ (Ligabue, Jovanotti, Piero Pelù - 1999)

[Link per ascoltare la canzone](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=PxyFJ4WSZ7M>



### *Gli Autori*

**Luciano Ligabue** nasce a Correggio nel 1960. Il primo concerto del rocker emiliano, con il gruppo degli Orazero, si tiene in un circolo culturale di Correggio nel 1987. Nell'anno successivo Pierangelo Bertoli decide di pubblicare nel suo album "Sogni di rock and roll", una canzone scritta da Luciano Ligabue. Nel luglio dello stesso anno la vittoria al concorso "Terremoto rock" consente a Ligabue e agli Orazero di incidere un 45 giri contenente le canzoni "Anime in plexiglass" e "Bar Mario".

Nel Maggio del 1990 nasce il primo Lp "Ligabue". Con "Balliamo sul mondo" il musicista vince il Festivalbar Giovani e inizia una serie di concerti (oltre 250) che si prolungano fino alla fine del 1993. I due successivi album "Lambrusco, coltelli, rose & popcorn" e

"Sopravvissuti e sopravvivenenti", confermano l'eccezionale talento rivelato nell'album di esordio.

È nel 1995, però, che l'album "Buon compleanno, Elvis" lo consacra definitivamente stella del rock italiano, vendendo oltre un milione di dischi e restando per 70 settimane nella classifica degli album più venduti.

Negli anni successivi Ligabue si sperimenta anche in altri ruoli diventando autore di tre libri e due film, anch'essi molto apprezzati da pubblico e critica.

**Lorenzo Cherubini**, in arte **Jovanotti**, nasce a Roma il 27 settembre del 1966. La sua famiglia è originaria di Cortona. La passione per la musica inizia sin da giovanissimo: si cimenta come dj in varie radio e nelle discoteche di Roma. Diventa famoso alla fine degli anni ottanta, lanciato da Claudio Cecchetto. Gli esordi di Jovanotti sono legati a uno stile che mescola musica dance e suoni dell'hip hop d'oltreoceano: un genere poco conosciuto nell'Italia degli anni Ottanta.

Nel 1989 Jovanotti ha l'occasione di farsi conoscere dal vasto pubblico grazie alla partecipazione al Festival di Sanremo, con il brano "Vasco" tratto dal suo secondo lavoro "La Mia Moto". Con seicentomila copie vendute, Jovanotti diviene immediatamente idolo dei teenager.

Gli anni '90 segnano l'evoluzione della sua maturità artistica con l'allontanamento dalla musica dance e il mutare dei testi dei suoi brani, che, nel corso degli anni, tendono a toccare temi sempre più filosofici, religiosi e politici, più tipici dello stile cantautorale italiano. Parallelamente aumenta anche il suo impegno sociale e politico. Pacifista attivo, ha frequentemente collaborato con organizzazioni come Emergency, Amnesty International, Nigrizia ecc..

La nuova veste di Jovanotti si svela con "Lorenzo 1992": singoli come "Ragazzo Fortunato" e "Non m'annoio" portano il disco in vetta alle classifiche. La rinnovata immagine dell'artista si afferma ancora più decisamente con l'album "Lorenzo 1994" che affronta tematiche di maggiore impegno e mostra l'animo romantico dell'artista: "Serenata Rap" diventa la canzone d'amore più programmata dell'anno.

Segue un lungo tour insieme a Pino Daniele ed Eros Ramazzotti, un successo che convince Lorenzo a fondare **Soleluna**, etichetta discografica indipendente e casa di produzione multimediale. Ormai artista affermato nel panorama musicale italiano, i suoi album riscuotono grandi successi fino all'ultima raccolta di inediti, dal titolo "**Ora**" (2011), anticipato dal singolo "**Tutto l'amore che ho**".

**Piero Pelù** nasce a Firenze il 10 febbraio del 1962. Cantautore italiano noto soprattutto per aver fondato la band rock italiana dei **Litfiba**, nata a metà negli anni '80 e, per oltre un decennio, rimasta tra le più amate a livello nazionale.

I Litfiba impiegano poco tempo per farsi conoscere. Già nel 1982 il gruppo di Pelù vince il 1° Festival Rock Italiano. Nel 1985 pubblicano il loro primo lavoro editoriale dal titolo "Desaparecido", a cui seguono "17 Re" (1986) e "Litfiba 3" (1998). Si tratta di una trilogia dedicata alle vittime di ogni abuso di potere: in tutti e tre gli album c'è il rifiuto di qualsiasi tipo di totalitarismo e proibizionismo. Il successo del gruppo dura oltre un decennio e porta Pelù e i Litfiba a suonare un po' ovunque, come i nuovi interpreti della scena hard rock e rock italiana.

Gli anni '90 sono caratterizzati dalla cosiddetta "Tetralogia degli elementi", composta da quattro dischi che rappresentano i quattro elementi naturali, rispettivamente il fuoco, la terra, l'aria e l'acqua. Nel 1991 viene pubblicato "El diablo", nel 1993 "Terremoto", nel 1994 "Spirito" e nel 1997 "Mondi sommersi". Nei quattro dischi si vede il passaggio da un

grintoso hard rock ad un pop rock più cheto, ma arricchito di sonorità elettroniche interessanti.

Il live "Monza Rock Festival" del 1999 segna la fine della collaborazione gruppo. L'anno dopo Piero **Pelù inizia la sua carriera da solista** con il suo primo lavoro "Né buoni né cattivi", con i singoli "Io ci sarò", "Toro loco", "Buongiorno mattina" e "Bomba boomerang". Nel 2002 esce il suo secondo disco dal titolo "U.D.S. - L'uomo della strada". Dal 2003 al 2006 Pelù pubblica soprattutto live, come il disco "100% Live".

L'11 dicembre del 2009 arriva l'annuncio di ricostituire i Litfiba. Pelù e Renzulli danno vita ad alcune tappe del loro tour di *reunion*. Esce il singolo "Sole nero", che anticipa un doppio album live intitolato "Stato libero di Litfiba", il quale mette insieme i concerti del 2009 e del 2010.

### **Lo sapevi che?**

*"Io non lo so chi c'ha ragione e chi no, se è una questione di etnia, di economia oppure solo follia. Difficile saperlo"*: sono le prime parole di *Il mio nome è mai più*, un singolo scritto e cantato da **Ligabue, Jovanotti e Piero Pelù**, per la prima volta insieme in una produzione discografica. Si tratta di un pezzo contro la guerra, ispirato dai terribili fatti accaduti in Kosovo e terminati, paradossalmente, solo pochi giorni dopo l'uscita del singolo in Italia. Si tratta di una canzone che condanna tutte le guerre, in particolare quelle più nascoste, quelle di cui non si parla nei telegiornali solo perché sono lontane migliaia di chilometri dalle nostre terre.

Luciano Ligabue, Jovanotti e Piero Pelù hanno fatto qualcosa che tutta Italia ha avuto modo di apprezzare: non la canzone, che comunque resta un pezzo bellissimo, ma l'idea. Creare questo progetto, farlo senza ricevere nessun compenso, addirittura rinunciando anche ai diritti di sfruttamento della canzone e non solo ai ricavati delle vendite. Tutte le persone che hanno lavorato al progetto "MaiPiù" lo hanno fatto gratuitamente, compreso anche il regista **Gabriele Salvatores** che si è offerto per filmare il video, bellissimo, della canzone.

La guerra nella **ex Jugoslavia** ed in particolare l'intervento militare nel **Kosovo** ha stimolato la creazione dell'inedito progetto **LigaJovaPelù**, che ha prodotto solo questo singolo, affiancato dalla sua versione strumentale e un videoclip.

Mentre Jovanotti e Ligabue hanno registrato la loro parte vocale come un vero **duetto** allo Zoo studio di **Correggio**, la voce di Piero Pelù è stata registrata successivamente a **Firenze** e poi sovrapposta. Molti famosi duetti sono stati registrati con questa tecnica, come ad esempio quello tra **Bono e Frank Sinatra** per la canzone *I've Got You Under My Skin*. I tre artisti hanno però eseguito il brano dal vivo, questa volta tutti insieme, nel corso del Live 8 a Roma il 2 luglio 2005.

Sul retro del singolo è pubblicata questa frase:

*«A pochi mesi dal "giro" di millennio la nostra cosiddetta società "civile" conta al proprio interno 51 guerre in corso. Allo stesso tempo essere contro la guerra (qualsiasi guerra) sembra voler dire assumere una posizione politica. Be' vogliamo essere liberi di sentirci oltre qualsiasi posizione del genere affermando che, per noi, non ci sarà mai un motivo valido per nessuna guerra» (Luciano Lorenzo Piero)*

## Testo

1)  
Io non lo so  
chi c'ha ragione e chi no  
se è una questione di etnia, di economia,  
oppure solo follia: difficile saperlo

2)  
Quello che so  
è che non è fantasia  
e che nessuno c'ha ragione e così sia.  
A pochi mesi da un giro di boa per voi così moderno

3)  
C'era una volta la mia vita  
c'era una volta la mia casa  
c'era una volta e voglio che sia ancora

4)  
E voglio il nome di chi si impegna  
a fare i conti con la propria vergogna  
Dormite pure voi che avete ancora sogni, sogni, sogni.

Rit:  
IL MIO NOME È MAI PIÙ, MAI PIÙ, MAI PIÙ

5)  
Eccomi qua,  
seguivo gli ordini che ricevevo  
c'è stato un tempo in cui lo credevo  
che arruolandomi in aviazione  
avrei girato il mondo  
e fatto bene alla mia gente  
fatto qualcosa di importante.  
In fondo... a me piaceva volare...

6)  
C'era una volta un aeroplano,  
un militare americano  
C'era una volta il gioco di un bambino.

7)  
E voglio i nomi di chi ha mentito  
di chi ha parlato di una guerra giusta  
Io non le lancio più le vostre sante bombe.

Rit:  
IL MIO NOME È MAI PIÙ, MAI PIÙ, MAI PIÙ

8)

lo dico sì dico sì può  
saper convivere è dura già, lo so.  
Ma per questo il compromesso  
è la strada del mio crescere.

9)

E dico sì al dialogo  
Perché la pace è l'unica vittoria  
l'unico gesto in ogni senso  
che dà un peso al nostro  
vivere, vivere, vivere.

10)

lo dico sì, dico sì può  
cercare pace è l'unica vittoria  
l'unico gesto in ogni senso  
che darà forza al nostro vivere.

### Analisi letteraria e musicale

- Il brano non ha una precisa struttura metrica, ma utilizza molto assonanze e ripetizioni.  
Il genere della canzone si può definire rock: a livello testuale, necessita di vocaboli mono-bisillabici e parole tronche, essendo un genere non italiano ma derivato dall'Inghilterra degli anni 60-70, che ha una lingua con parole brevi e tronche. Prendiamo ad esempio la canzone *Satisfaction* dei **Rolling Stones**: il ritornello è: "*I can't get no, satisfaction*": gli accenti del testo e della musica cadono proprio su *I càn't gèt nò, satisfàction*. Similmente, in questa canzone, il ritornello è: "*Il mio nome è mai più, mai più, mai più*", con termini mono-bisillabici e tronchi.
- Il testo inizia con una constatazione sulla complessità delle cause della guerra: questione di etnia, economia? Oppure è più semplicemente frutto della follia dell'uomo. L'autore si astiene dal dare un giudizio, ma sostiene che non esiste una motivazione giusta per dichiarare guerra.  
Nel **verso 3**, così come nel verso 6, viene ripreso il linguaggio della favola, "*c'era una volta...*" ma il soggetto della frase è ciò che è più caro all'uomo, enfatizzato dal pronome personale: *la mia vita, la mia casa*. L'imperfetto denota il fatto che è una situazione del passato ma che ora, in situazione di guerra, non è più scontato avere la propria casa né la propria vita.
- La canzone procede con un contrasto tra coloro che vogliono la guerra (in strofa 4: *voglio il nome...*) e **il ritornello**, che è un grido ad un "no" deciso alla guerra: il mio nome è mai più, in anafora. Il "nome" diviene condizione fondante dell'uomo, è ciò che lo caratterizza, che lo determina all'interno della società. Così, "il mio nome è mai più" diventa simbolo esistenziale di coloro che non vogliono in maniera assoluta la guerra.

- In **strofa 5** si descrive il pilota militare che su un aereo sgancia le bombe, non per proprio volere, ma obbedendo a ordini di superiori. Il contrasto è tra i sogni che il pilota aveva da giovane – fare del bene e girare il mondo – e la situazione attuale, in cui gli è richiesto di sparare e uccidere.
- In **strofa 6**, ritroviamo il linguaggio delle favole, c'era una volta, che descrive il sogno del giovane pilota, che amava volare giocando come tutti i bambini, esprimendo una situazione di innocenza e di spensieratezza tipica dell'infanzia.
- In **strofa 7**, viene polemicamente affrontato il tema della guerra “giusta”, necessaria, per mantenere l'equilibrio mondiale: c'è anche un riferimento alle guerre di religione, la cui motivazione è la santità della guerra, per sconfiggere gli infedeli, cioè coloro che non hanno il medesimo credo di chi fa la guerra (*le sante bombe*).
- Le **ultime tre strofe (8-10)** rappresentano il pensiero fondamentale degli autori della canzone, che sostengono una politica di dialogo volta a risolvere i conflitti. Un modo di convivere pacificamente, nonostante le difficoltà, che permetterà un vivere a tutti gli esseri umani.  
Interessante il verbo al futuro “che **darà** forza al nostro vivere”, come un auspicio, uno sforzo d'insieme che non c'è ancora, ma che potrà divenire concreto solo con uno sforzo collettivo.

## Canzone 5

### **THERE MUST BE ANOTHER WAY (Your eyes)** (Achinoam "NOA" Nini e Mira Awad - 2009)

*Link per ascoltare la canzone*

<http://www.youtube.com/watch?v=RN8B1xvCxI0>



### *Le Autrici*

**Noa** (il suo vero nome è **Achinoam Nini**) è nata a Tel Aviv da una famiglia di ebrei yemeniti costretti a fuggire dal loro Paese a causa dell'ostilità seguente alla proclamazione dello stato d'Israele. Per questo a due anni si trasferì con la famiglia a New York dove il padre, docente universitario, aveva ottenuto un incarico.

A 17 anni, però, decise di tornare in patria dove venne arruolata nell'esercito per due anni, nel corso dei quali iniziò ad esibirsi come compositrice. Frequentando una scuola di musica conosce **Gil Dor** che diventa il suo partner musicale.



Noa è un'artista profondamente impegnata nell'utilizzo della musica come strumento di riavvicinamento fra popoli in conflitto, con particolare riguardo alla tragica questione mediorientale.

Roberto Benigni la scelse per cantare *Beautiful That Way*, tema principale della colonna sonora del suo film *La vita è bella*, scritto da **Nicola Piovani**.

**Mira Awad** è nata in un villaggio arabo del Nord Israele. Ha studiato jazz e musica contemporanea alla Rimon School di Tel Aviv. Dopo vari lavori in TV e nel cinema, Mira ha incrociato il suo cammino artistico con l'amica Noa con la quale ha duettato e collaborato nell'album *Now* della cantante israeliana, cantando *We can work it out* dei Beatles.

Apprezzata dalla critica internazionale per la sua voce calda ed elegante, la cantante coniuga la sua attività artistica con un costante impegno civile per la costruzione di un futuro di pace nel suo martoriato Paese.

### Lo sapevi che...?

Questo testo, scritto in inglese, arabo ed ebraico, è cantato dalle israeliane Noa (ebrea) e Mira Awad (araba). Si è qualificato per la finale della più famosa competizione canora europea, Eurovision 2009. Molto significativa è stata la scelta di rappresentare Israele tramite questo duo, viste le difficili relazioni tra gli ebrei e gli arabi nel Paese. In Israele Noa e la Awad sono molto note per il loro impegno nella riconciliazione fra israeliani e palestinesi. La scelta delle due donne di esibirsi insieme ha scaldato gli animi di chi, già da tempo, contestava le artiste per il loro impegno civile.

### Testo

Rit: There must be another Must be another way	Rit: Ci deve essere un'altra via Ci deve essere un'altra via
1) Einaich, achot Kol ma shelibbi mevakesh 'omrot Avarnu ad ko Derech aruka, derech ko kasha yad beyad	1) I tuoi occhi, sorella Dicono tutto ciò che desidera il mio cuore Siamo andate così lontano Un lungo cammino, un cammino così difficile, mano nella mano
2) Vehadma'ot zolgot, zormot lashav Ke'ev lelo shem Anachnu mechakot Rak layom sheyavo achre	2) E le lacrime cadono, si versano invano Una pena che non ha nome Attendiamo soltanto Domani che sarà migliore
Rit: There must be another way There must be another way	Rit Ci deve essere un'altra via Ci deve essere un'altra via

<p>3) Aynaki bit'ul Rah yiji yom wu'kul ilkhof yizul B'aynaki israr Inhu ana khayar N'kamel halmasar Mahma tal Li'anhu ma fi anwan wakhid l'alahzan B'nadi lalmada L'sama al'anida</p> <p>Rit: There must be another way There must be another way There must be another Must be another way</p> <p>4) Derech aruka na'avor Derech ko kasha Yachad el ha'or Aynaki bit'ul Kul ilkhof yizul</p> <p>5) And when I cry, I cry for both of us My pain has no name And when I cry, I cry To the merciless sky and say There must be another way</p> <p>6) Vehadma'ot zolgot, zormot lashav Ke'ev lelo shem Anachnu mechakot Rak layom sheyavo achrei</p> <p>Rit: There must be another way There must be another way There must be another Must be another way</p>	<p>3) I tuoi occhi dicono Arriverà un giorno in cui tutta la paura scomparirà Nei tuoi occhi una determinazione Che c'è una possibilità Per percorrere la strada Quanto sia necessario Perché non c'è un singolo posto per la tristezza Grido agli orizzonti Ai testardi cieli</p> <p>Rit: Ci deve essere un'altra via Ci deve essere un'altra via Ci deve essere un'altra via Ci deve essere un'altra via</p> <p>4) Faremo un lungo percorso Un percorso così difficile Insieme verso la luce I tuoi occhi dicono Tutta la paura passerà</p> <p>5) E quando piango, piango entrambe di noi La mia pena non ha nome E quando piango, piango Al cielo spietato e dico che Ci deve essere un'altra via</p> <p>6) E le lacrime cadono, si versano invano Una pena che non ha nome Attendiamo soltanto Domani che sarà migliore</p> <p>Rit: Ci deve essere un'altra via Ci deve essere un'altra via Ci deve essere un'altra via Ci deve essere un'altra via</p>
---	---

\*Achinoam "Noa" Nini e Mira Awad, Universa Music, 2009

## Analisi letteraria e musicale

La canzone, scritta in ebraico e in inglese presenta nell'immediato il ritornello, procedimento inusuale in quanto generalmente è posto dopo la strofa. Ma il messaggio che vuole portare la cantante prevale su tutta la canzone: "ci deve essere un'altra via", in cui la voce accenta *must* e *way*, come a dire la necessità di cercare e trovare un'altra strada, rispetto a quella violenta, carica di soprusi e vendette che c'è nei territori palestinesi.

### Strofa 1

Si esprime il medesimo desiderio: la stanchezza per una situazione che porta lontano da un'affinità di spirito che caratterizza tutti gli uomini e sono gli occhi che esprimo visivamente questa condizione. Questo comune intento di uguaglianza è espresso attraverso gli aggettivi possessivi (tuoi occhi) e (mio cuore). Il termine sorella indica un'appartenenza non tanto di sangue, ma di livello più ampio: appartenenza al genere umano, in un desiderio di profonda fratellanza. Al 3° verso viene utilizzata la prima persona plurale (siamo andate) e al 4° verso c'è l'immagine delle due mani che si accompagnano (mano nella mano).

### Strofa 2

Si analizza la condizione attuale (viene utilizzato il tempo presente), che è luogo incontrastato di lacrime, pena (talmente profonda che non ci sono parole per esprimerla – una pena che non ha nome) e sofferenza, ma che tuttavia non riescono a sopraffare l'attesa di un cambiamento, desiderato e sofferto, espresso attraverso il verbo al futuro (il giorno che arriverà).

### Strofa 3

Anche in questa strofa al verso 1 si riprende l'immagine degli occhi che sono specchio dell'anima; essi esprimono non più ansia e terrore ma una forza e una determinazione per stare nella storia con un atteggiamento di cambiamento, sperare contro ogni speranza, senza le paure e le difese che fanno costruire muri e barriere.

La convinzione è che c'è una possibilità altra per vivere insieme ai propri simili, questo desiderio si fa grido che si innalza fino ai cieli.

### Strofa 4

I verbi sono tutti al futuro, per indicare l'imminenza del cambiamento, espresso proprio dal verbo fare "faremo", coniugato in prima persona plurale, proprio per indicare una concezione nuova della vita: non più incentrata sull'individualità che porta con sé rancore e violenza, ma sull'unione nella diversità. Il percorso rimane arduo, complesso, ma porterà una luce (speranza nuova) che andrà oltre il timore e la paura della diversità.

### Strofe 5-6

C'è la ripresa del tema del pianto, (*e quando piango, piango entrambe di noi*), presente nelle prime strofe. Il pianto come metafora della sofferenza dei popoli, lacrime che rendono la vita arida e non permettono all'uomo di esprimere la propria bellezza. L'ultima strofa si conclude proprio con un grido di speranza per un possibile giorno differente che arriverà.